ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno IX - Num. 273
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-649

GIOVEDI' ... Novembre ...

OMAGGIO

LO SCIOPERO GENERALE PARALIZZA IL PAESE

Il governo argentino fa arrestare i sindacalisti

Le astensioni variano dall'80 al 100% - In alcuni centri, a causa dei trasporti paralizzati, cominciano a scarseggiare i viveri - Occupata con la forza la sede della C.G.T. a Buenos Aires - Centinaia di dirigenti dei vari sindacati sono in carcere - Scontri fra truppe e scioperanti

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, giov. sera.

La situazione ... in Argentina in seguito allo sciopero ad oltranza decretato dalla C.G.T. va facendosi sempre più minacciosa. Nonostante le minacce del governo di colpire gli incitatori allo sciopero e coloro che vi partecipano l'astensione dal lavoro va facendosi sempre più vasta. Come se ciò non bastasse si sono avuti i primi scontri fra reparti di truppe e scioperanti che nell'area di Buenos Aires hanno provocato il ferimento di parecchie persone fra cui alcune donne.

Un'atmosfera di incubo comincia a gravare sul Paese, peggiorata, forse, dalla decisione del Governo di occupare il palazzo dove ha sede la Confederazione Generale del Lavoro ed il grande edificio ancora in corso di costruzione situato davanti ad esso dove avrebbero dovuto trovar posto gli uffici della «Fondazione "Eva Perón"».

L'occupazione è stata portata a termine da reparti di truppa e di «marines» in pieno assetto di guerra appoggiati da un ... armato pesante e da veicoli blindati. All'interno del quartier generale della C.G.T. si trovavano solamente undici impiegati e di ... non si è avuto nessun accenno di resistenza. Le ... di tale gesto sono per il momento imprevedibili. Nei circoli governativi si afferma che esso servirà ad indurre i lavoratori ad una maggior ragionevolezza e ad un maggior rispetto per l'Autorità costituita, ma altri temono che possa invece ulteriormente esasperare gli animi ed essere causa di sanguinosi incidenti.

Per ora la C.G.T. ha dimostrato di godere ancora di una vasta influenza fra la massa lavoratrice; resta solo da accertare sino a quali estremi tale massa è pronta ad arrivare. Dal canto suo il Governo appare disposto a non deflettere dalla linea di condotta che si è proposto. Formazioni militari continuano ad occupare i punti nevralgici della Capitale mentre squadre di poliziotti procedono nell'arresto di organizzatori sindacali accusati di incitamento allo sciopero. Nelle giornate di martedì e di mercoledì sono state fermate nella città circa ... persone.

Il quadro della situazione del lavoro per quel che riguarda l'area di Buenos Aires non è dei più tranquillanti. Sono molte migliaia, la maggioranza, i lavoratori che hanno aderito alla prova di forza decisa dalla C.G.T., e incrociano le braccia. Le astensioni dal lavoro variano dall'80 al 100 per cento. Colpite in modo totale ... le industrie per l'inscatolamento della carne, le vetrerie, i saponifici; in misura minore le industrie della gomma, le acciaierie e le fabbriche tessili.

Nel resto del Paese la situazione è più o meno identica. A La Plata, per esempio, gli enormi impianti per il congelamento della carne appaiono quasi deserti mentre una certa attività è stata registrata nelle industrie siderurgiche e nelle raffinerie di petrolio. A Tucuman il 90 per cento degli operai delle cartiere non si è presentata al lavoro mentre le fabbriche di birra sono rimaste inattive.

Per il Governo il problema più grave è quello dei trasporti. Dalla stazione di Belgrano ieri non è partito neppure un treno e scioperi di ferrovieri cominciano ad essere segnalati anche nelle provincie di Mendoza, La Pampa, Cyaco, Misione e altre. Si tratta di zone dove in passato la maggioranza dei dipendenti statali era rimasta sempre disciplinatamente al proprio posto di lavoro. In alcuni centri si comincia a registrare una penuria di generi di prima necessità.

Il governo ha ... il capitano di Marina Alberto Patrón amministratore della Confederazione Generale del Lavoro. Contemporaneamente ha privato delle loro cariche tutti i funzionari del Comitato centrale e delle organizzazioni periferiche della C.G.T. La polizia ha inoltre effettuato un'incursione nei locali del Sindacato ferrovieri ed ha arrestato cento dirigenti sindacali. Altri arresti sono in corso nelle sedi degli altri sindacati.

Dal canto suo il ministro del Lavoro Raul Migone ha pronunciato alla radio un discorso nel quale ha ammonito tutti gli operai a tornare al loro posto di lavoro, pena il licenziamento immediato senza indennità alcuna.

d. a.

Perón, intervistato a Caracas sugli sviluppi della situazione argentina, ha dichiarato: «L'avevo previsto». (Telefoto)

Il dramma della maestra che ha voluto la morte

Giornata triste nella 1ª elementare di via Massaia a Torino - I bambini hanno atteso invano la loro insegnante "La signora Vignolo è molto malata, pregate per lei„ L'accorato addio in una lettera al figlio rivela l'intimo tormento che ha indotto la donna a rinunciare alla vita

I bambini della prima elementare della «Beata Vergine di Campagna», in via Massaia 113, questa mattina hanno atteso invano la loro maestra. Si sono ammassati in classe, hanno aperto cartelle e libri; e la cattedra restava vuota. Poi qualcuno ha cominciato a dire: «Sapete? Mia mamma ha detto che oggi la signora maestra non viene perchè è molto malata. L'ha letto sul giornale...».

I bambini, si sa, sono egoisti nella loro innocenza; la malattia dell'insegnante, è inutile negarlo, è una notizia che la maggior parte delle volte viene appresa con piacere, ma nella piccola aula della «Beata Vergine» questa voce ha fatto zittire ogni rumore, quello stormo di passeri in grembiulino nero e fiocco azzurro è rimasto attonito, addolorato: perchè la maestra Vignolo non era una maestra come molte altre, era una mamma ed una compagna di giochi, una buona fata che raccontava fiabe e di quando in quando tirava fuori dalle profonde tasche dell'abito una manciata di caramelle, per distribuirle a tutti, anche a quelli che non avevano studiato la lezione ed avrebbero dovuto essere messi invece nel banco dell'asino.

Ma come? Non c'è la maestra? No, non c'era e non ci sarà mai più. Invece della sua figura un po' piccola, ridente, è apparso in aula il direttore didattico, che accompagnava una maestra mai vista prima, che si chiama con un nome strano, difficile: «supplente».

Il direttore didattico ha raccomandato ai piccoli, fattisi seri come non mai, di stare sempre buoni come con la signora Vignolo, perchè era davvero molto ammalata, tanto che forse non sarebbe mai più salita su quella cattedra, e bisognava pregare tanto per lei, che aveva voluto bene ai bambini...

Così la mattina è trascorsa un po' triste e più lunga del solito in quella prima elementare, popolata di bimbi in grembiule nero e fiocco azzurro. Ma all'uscita i bimbi parlavano ancora della maestra malata e le mamme venute a prenderli si sussurravano l'una all'altra la notizia, mostrandosi i giornali; e qualcuna piangeva e portava il fazzoletto agli occhi.

Questa la commemorazione funebre della signora Maria Vignolo Richieri, che ieri si è tolta la vita con il gas, nel piccolo appartamento al secondo piano di via Asiàti 15. Un dramma che non trova spiegazioni. Aveva 55 anni; per trenta era stata insegnante elementare a Savona, ed il marito è professore nella stessa città. Lo scorso settembre aveva ottenuto il trasferimento a Torino, per essere più vicina al figlio che ora ha vent'anni e deve frequentare la facoltà di medicina non appena avrà terminato il servizio militare.

Non era stato semplice trovare un nuovo alloggio, ma alfine ci era riuscita, con l'aiuto del bidello della scuola, che da trent'anni è al servizio della «Beata Vergine di Campagna» e conosce bene tutta la zona. Il marito l'avrebbe raggiunta presto, trasferendosi anch'egli nella nostra città.

Aveva preso servizio il ... settembre scorso. Una maestra perfetta. Un'amica per i bimbi e per i loro genitori; una pazienza infinita, una bontà illuminata e serena. Per lei non esistevano scolari cattivi, ma soltanto fanciulli un po' capricciosi, un po' birichini, che bisognava amare come tutti gli altri. Nella scuola era la sua vera vita, per lei la scuola era ... missione e gioia profonda.

Ed allora: perchè si è uccisa? La domanda angosciosa non trova risposta. In questi ultimi giorni, è vero, si era fatta triste, il sorriso appariva più di rado e come per sforzo sulle sue labbra; qualcuno diceva che era ammalata, alcuni colleghi la avevano consigliata di prendere qualche giorno di riposo, ma lei scuoteva la testa, diceva che no, non le era possibile lasciare la scuola.

Forse era soltanto sconforto: il trovarsi sola in una città sconosciuta, lontana dal marito e dal figlio, deve aver agito pesantemente sulla sua sensibilità delicata. Nè una spiegazione si trova nella brevissima lettera che ha lasciato al figlio: «Ubbidisci sempre a papà; fa che questo triste episodio non gravi troppo sulla tua vita... Addio».

E' stata trovata ieri a mezzogiorno nella camera da letto, invasa dal gas. Era distesa supina, come se dormisse tranquilla. Su un tavolino accanto, qualche libro ed i compiti dei bambini, quelli consegnatile il giorno prima: pagine fitte di aste, qualcuna coperta anche da ditate e macchie d'inchiostro. Tutte commoventi, perchè hanno il sapore delle piccole vite che si aprono e sono rimaste accanto alla buona maestra la cui vita si è chiusa.

I bimbi si affollano attorno alla cattedra vuota. Il primo a sinistra, Giuliano Agulano, alunno prediletto della Vignolo

Tremenda avventura d'un sommergibile incagliato al largo delle coste maltesi

L'unità francese, ex-tedesca, urta contro un bassofondo di sabbia e di scogli - La falla nello scafo apre una via d'acqua: mortale pericolo per l'equipaggio - Le operazioni di recupero nell'infuriare della tempesta - Il battello, finalmente liberato dai palombari, è rimorchiato lentamente in porto

Il sommergibile "Millé", ex-«U. 471» della Marina tedesca, fa ora parte della flotta francese

Nostro servizio particolare

LA VALETTA, giovedì sera.

Una tremenda avventura, che avrebbe potuto risolversi in catastrofe, è stata vissuta questa notte dall'equipaggio del sommergibile francese «Millé», nel corso di una manovra navale alla quale partecipavano parecchie unità di superficie e sottomarine della Marina alleata, al largo dell'isola di Malta.

Protagonista di questa avventura è stato detto sommergibile che è passato a far parte della flotta francese quale preda di guerra. Esso era infatti l'ex «U. 471» della Marina germanica, una tra le unità più moderne che era venuta a far parte della flottiglia hitleriana. L'unità stazza 517 tonnellate in emersione e 886 in immersione, è lunga 67 metri e 20 centimetri, larga 6,25 con metri 4,00 di pescaggio. Le sue macchine sviluppano 2800 cv. alla superficie mentre i motori elettrici per la navigazione sottomarina ne sviluppano 1400, tali da imprimere una velocità, rispettivamente di circa 18 nodi e 10 in immersione.

Si tratta di battelli efficienti e bene armati; infatti la classe dispone di 5 tubi lancia-siluri da 533 mm., con una dotazione di 19 siluri, quattro mitragliatrici pesanti per la difesa antiaerea e rovvista ed è munita di apparato Schnorchel, che permette lunghe navigazioni in immersione usando i motori a combustione invece di quelli elettrici. Il «Millé» ... tutti gli accessi tentativi.

La lotta è stata lunga e difficile; il personale che vi ha preso parte e che vi si è prodigato con lodevole abnegazione, ha dovuto lavorare per parecchie ore sotto le sferzate delle ondate e dei rovesci di pioggia. Per fortuna si poteva subito conoscere, a mezzo di segnalazioni dall'interno, che a bordo non vi erano nè morti nè feriti. I sommozzatori, in special modo, hanno dovuto compiere numerose immersioni per imbracare il battello a mezzo di pesanti catene, tirate dai potenti rimorchiatori dell'Arsenale, ai quali si sono aggiunte anche unità da guerra. Finalmente, dopo lunghi e ripetuti sforzi, quando dall'interno del sommergibile il pericolo era stato segnalato che a bordo, nei reparti allagati, vi era già circa mezzo metro di acqua e che il livello continuava a salire, si è potuto liberare il battello dalla morsa della sabbia e degli scogli nei quali era stretto e riportarlo su un tratto di fondo libero.

Nel corso della mattinata successive segnalazioni hanno informato che la manovra di rimorchio verso il porto, per quanto non facile nè breve, procede con molta regolarità, garantita dalle opportune cautele che casi del genere comportano. L'equipaggio del «Millé», tutto procedendo come previsto, dovrebbe nel corso del pomeriggio essere posto del tutto al sicuro dopo molte ore di pericoli ed ansie.

EDWARD S. MORRIS

Rilasciato dai jugoslavi un peschereccio triestino

Trieste, giovedì sera.

Proveniente da Parenzo, è rientrato a Trieste il motopeschereccio «Settima», catturato mercoledì scorso da una motovedetta jugoslava, al largo della costa istriana.

Le Borse oggi

A TORINO

	16	17		16	17
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	2707	2710
[illegible]	90 —	90 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	90 10	90 20	[illegible]	15.500	15.500
[illegible]	79 50	79 80	[illegible]	8650	8775
[illegible]	79 60	79 90	[illegible]	1785	1777
[illegible]	93 75	93 80	[illegible]	172 50	177 —
[illegible]	93 95	93 90	[illegible]	1550	1547
[illegible]	94 05	94 05	[illegible]	1515	1515
[illegible]	94 95	94 15	[illegible]	369 —	370 —
[illegible]	72 50	72 50	[illegible]	904 —	890 —
[illegible]	72 60	72 60	[illegible]	807 —	810 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2635	2640
[illegible]	[illegible]	90 70	[illegible]	2920	2930
[illegible]	96 90	96 90	[illegible]	3239	3240
[illegible]	96 90	[illegible]	[illegible]	565 —	565 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1423	1423
[illegible]	96 125	96 —	[illegible]	23 80	23 80
[illegible]	93 00	93 725	[illegible]	456 —	465 —
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	1480	1600
[illegible]	[illegible]	95 85	[illegible]	709 —	713 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	606 —	610 —
[illegible]	97 50	97 —	[illegible]	1100	1100
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	1808	1807
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	2415	2415
[illegible]	196 —	196 —	[illegible]	2600	2610
[illegible]	96 50	96 55	[illegible]	1630	1650
[illegible]	114 —	115 —	[illegible]	2920	2920
[illegible]	97 75	97 80	[illegible]	1700	1685
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2620	2650
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	3240	3250
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1960	1960
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	90 —	89 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	5350	5350
[illegible]	97 —	98 —	[illegible]	13.800	13.850
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	37.400	37.400
[illegible]	94 90	94 90	[illegible]	1130	1150
[illegible]	94 80	94 80	[illegible]	1352	1365
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	15.500	15.500
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	41 75	41 75
[illegible]	90 75	90 —	[illegible]	3170	3180
[illegible]	99 20	99 25	[illegible]	1515	1520
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	1340	1352
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	225 —	227 —
[illegible]	103 90	103 90	[illegible]	1815	1815
[illegible]	101 65	101 65	[illegible]	430 —	440 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	844 —	848 —
[illegible]	102 75	102 75	[illegible]	1410	1450
[illegible]	104 75	104 50	[illegible]	3260	3300
[illegible]	102 60	[illegible]	[illegible]	3000	3050
[illegible]	102 50	[illegible]	[illegible]	442 —	451 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	333 —	350 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	20.500	20.500
[illegible]	92 25	92 25	[illegible]	10.100	10.050
[illegible]	99 85	100 75	[illegible]	290 —	290 —
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	98 —	97 80	[illegible]	7220	7220
[illegible]	99 —	99 50	[illegible]	8600	8600
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3415	3400
[illegible]	97 80	97 70	[illegible]	33 —	33 —
[illegible]	99 20	99 25	[illegible]	5775	5775
[illegible]	92 75	92 75	[illegible]	4450	4400
[illegible]	92 90	92 90	[illegible]	7145	7180
[illegible]	93 70	93 90	[illegible]	705 —	705 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3725	3775

Il mercato, alla vigilia dei riporti, conferma una base di sostanziale stabilità, attraverso oscillazioni marginali di modesto rilievo. Le Meridionali sono al centro dell'attività operativa, con un corso piuttosto ricco di contrasti ma inquadrato sulla ripetizione dei massimi di ieri.

Le Fiat presentano accenni distensivi dopo una modesta riflessione in apertura. Risultano in denaro, senza notevoli spostamenti di prezzi, la Finsider, la Saffa, le Incet, la Torino Nord.

Sul complesso del mercato, dopo una riunione vuota di affari, il listino ripete una situazione di buona tenuta. Titoli di Stato invariati.

Dopoborsa incerto inizialmente, poi interessato da una prevalenza di compere.

La risposta premi è contrassegnata dall'abbandono pressochè generale delle partite pattuite.

Diritti Finsider: 68.

Diritti Risanamento: 11,40.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,82; Canada 624,50; Svizzera libero 146,30; Svizzera accordo 143,61; sterlina ...; franco francese 179,18; franco belga 12,59; fiorino olandese 166,45; marco germanico ...; corona danese 90,95; corona norvegese 87,82; corona svedese 121,19.

Prezzi informativi delle valute raccolte fuoriborsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4375-4875; sterlina unit. 1650-1670; dollaro carta 631-635; franco svizzero 147,75-148,75; franco francese 161-165; oro fino 715-725; argento 20,50-21.

A MILANO

La prima metà della riunione di stamane ha avuto un andamento sciatto e incolore, in attesa delle risultanze della risposta-premi. Questa operazione preliminare della chiusura dei conti mensili si è effettuata portando all'abbandono dei tre quarti circa delle partite prenotate. Erano ritirati soltanto i premi di vecchia data, stipulati in luglio e agosto, e i contratti più recenti.

Nessuna particolare influenza veniva esercitata dalla risposta-premi sulla contrattazioni, che in un primo tempo risultavano più ... e animate; ma in chiusura ritornavano piuttosto calme, sia come intonazione, sia come prezzi.

Il listino risultava in genere arretrato di una modesta frazione rispetto a ieri. Faceva eccezione la Eternit che, forse su ricompere dello scoperto, si aggiudicava un largo vantaggio. Ben tenuta anche la Saffa.

In complesso il mercato appare tuttora stagnante e anemico.

... corrente di acquisti nel comparto obbligazionario.

Ecco i prezzi: Generali 20990; Fibre 2490; Viscosa 1798; Finsider 711; Montecatini 8348; Ansaldo 990; Centrale 10.270; Fiat 1620; Nebiolo 29,55; Edison 2915; Sip 1514; Terni 396; Unes 801; Stet 2632; Romana Zuccheri 2010; Anic 2900; Saffa 2048; Italgas 1526; Rumianca 1587; Burgo 13.950; Italcementi 14.500; Pirelli 3285; Pirelli & C. 2050.

Scomparsa da Cuneo una operaia quattordicenne

Cuneo, giovedì sera.

Una giovinetta partita in bicicletta dalla propria abitazione in Dronero per recarsi a Cuneo al lavoro, non ha più fatto ritorno a casa. La ragazza, la 14enne Carmine Viscuri di Angelo, da circa un mese era impiegata alla Filanda di Basse S. Anna della nostra città. Il lavoro però non era di suo gradimento.

Ieri pomeriggio verso le 13,30 partiva, come il solito, in bicicletta per percorrere i pochi chilometri che separano Dronero da Cuneo e presentarsi alla filanda; da allora non si sono più avute sue notizie.

Tutte le ricerche effettuate dalla polizia, a cui è stata denunciata la scomparsa, hanno dato finora esito negativo. Si presume che la ragazza si sia diretta alla volta di Caserta, dove risiede un fratello del padre, per cercarvi lavoro.

Contrabbando di sigarette sventato in Sicilia

Patti, giovedì sera.

Un grosso quantitativo di sigarette estere di contrabbando è stato sequestrato allo scalo ferroviario di Castroreale Terme. L'operazione è stata effettuata dal nucleo investigativo della polizia tributaria di Messina, in collaborazione con i carabinieri.

Le sigarette, 30 mila americane e 15 mila svizzere, sono state trovate in possesso del palermitano Pasquale Majocca di 21 anni.

SUI MONTI DEL SALERNITANO

Famiglia di coloni assediata dai lupi

Una torma di trenta belve, snidata dal maltempo, assale un ovile - Decine di pecore, tre cani da pastore ed un asino sgozzati e divorati - Gli agricoltori escono armati e uccidono tre delle bestiacce; assaliti e feriti, debbono rientrare e barricarsi in casa assediati - Una notte nell'angoscia e nel pericolo

Salerno, giovedì sera.

Una notte da tregenda hanno trascorso i componenti la famiglia del colono Enrico Spinelli, di Antonio, quarantacinquenne. Del fatto l'intera popolazione d'una vasta zona è rimasta vivamente impressionata e tuttora, negli sperduti casolari di montagna si vivono ore di giustificato terrore, in pressochè continuo allarme.

Il maltempo che, dopo un periodo di calme condizioni autunnali, è cominciato a imperversare in tutta l'Italia centromeridionale, specie nella zona appenninica, con abbondanti nevicate, forti bufere di vento e conseguente subitaneo e notevole abbassamento della temperatura, ha snidato folte orde di lupi famelici che, dalle impervie balze dell'Appennino sono calate a valle in cerca di cibo; cacciati e inferociti dalla fame.

Una numerosa torma di tali bestiacce si è appunto riversata questa notte nella località di San Rufo, Comune della provincia di Salerno, sito in località alpestre, ai piedi delle erte pendici del Monte Cervati che è già carico di uno spesso strato nevoso. Le belve sono state avvistate in numero di circa una trentina, con alla testa grossi maschi inferociti. Avvicinatisi all'ovile di proprietà dello Spinelli, adiacente la stalla, i lupi hanno compiuto una vera strage del bestiame ivi racchiuso, non senza aver prima battagliato a furiosi colpi di zanne con tre grossi cani da pastore a guardia delle greggi che, in breve sono stati sopraffatti.

Sbarazzatisi dei cani le bestie affamate hanno rivolta la loro famelica furia contro le pecore e le capre, che hanno sterminato; anche un asino, che si trovava nella stalla vicina all'ovile non ha potuto sottrarsi alla identica sorte.

Nel frattempo la famiglia del colono Spinelli, allarmata dal frastuono che partiva dall'ovile, usciva all'aperto armata di fucili. Molti colpi erano sparati all'indirizzo dei lupi che, per nulla impressionati, per quanto tre di essi restassero uccisi, assalivano con ... ferocia gli Spinelli, azzannandoli e procurando loro ferite con furiosi morsi. Lo Spinelli medesimo rimaneva seriamente ferito alle gambe e poteva essere sottratto a stento alle belve e trascinato faticosamente nell'interno della casa.

I lupi, oltre le porte sprangate, hanno seguitato ad ululare, tentando ripetutamente di entrare nell'interno, anche attraverso le finestre. Per tutta notte essi si sono aggirati attorno al casolare, decisissimi ad insistere nell'assedio, in attesa che qualcuno si arrischiasse a uscire all'aperto, non curandosi neppure degli altri colpi di fucile che gli assediati seguitavano a sparare da qualche interstizio e dal solaio.

Solamente verso il mattino le bestiacce si decidevano ad allontanarsi, non senza prima aver completato il loro festino con i resti del bestiame sgozzato, e divorando anche i corpi degli altri tre loro compagni di scorreria, caduti sotto i colpi di doppietta degli Spinelli.

Come accennato tutta la popolazione della zona è rimasta vivamente impressionata, e da stamane più nessuno si arrischia ad uscire all'aperto se non bene armato. Intanto alcuni gruppi di coraggiosi cacciatori si stanno organizzando per procedere a battute che si spera possano riuscire proficue, dato che il pericolo di nuove incursioni di lupi anche nelle altre campagne risulta non scomparso.

Gino Prato promotore d'una sottoscrizione per l'Italia

NEW YORK, giovedì sera.

L'oriundo italiano Gino Prato, che recentemente aveva acquistato una notorietà mondiale per avere risposto senza errori alle domande del «quiz» televisivo, che gli fruttò un premio di 32.000 dollari (circa 20 milioni di lire) si è proposto ora un compito di ampio respiro: quello di contribuire alla raccolta di 200.000 dollari (circa 130 milioni di lire) da devolvere ad opere di beneficenza in favore di italiani.

Il Prato, che è rientrato da poco in America, dopo la visita fatta al padre, a Stàzzale (Genova) sarà ospite stasera ad un pranzo offerto all'albergo «Plaza», per iniziare una campagna diretta alla raccolta di fondi promossa dalla «Italian Charities of America». Questa ente si dedica ad opere di beneficenza e di assistenza in favore degli italiani bisognosi, tanto negli Stati Uniti che in Italia, seguendo con particolare attenzione i fanciulli poveri.

Si prevede che Gino Prato esporrà in suo discorso le impressioni riportate dal suo viaggio in Italia, ponendo in particolare modo in risalto i motivi che lo inducono a svolgere l'opera intrapresa.

Stamattina a Ginevra

Un curioso incidente a Molotov in partenza

GINEVRA, giovedì sera.

Un singolare incidente si è verificato stamane al momento della partenza di Molotov da Ginevra. Il ministro sovietico stava prendendo congedo dalle persone recatesi a salutarlo, quando un colpo di vento gli strappava il cappello e gli occhiali, che si infrangevano sul cemento della pista. Molotov è apparso piuttosto disturbato dall'incidente; egli ha avuto qualche difficoltà nel leggere la sua breve dichiarazione al microfono e poi nel salire la scaletta dell'aereo.

Poco dopo di lui sono partiti per Mosca, a bordo di un secondo aereo, altri membri della delegazione sovietica, tra cui il capo di Stato Maggiore dell'esercito maresciallo Sokolovski.

CRONACA CITTADINA

Ancora una volta Roma ha "accantonato„ un problema del Piemonte

Accesa protesta della Provincia perchè non si fa la Ceva - Savona

Alle reiterate assicurazioni è seguito stamane un comunicato in cui si annuncia che l'autostrada non sarà sovvenzionata per ora dallo Stato - Il prof. Grosso raduna d'urgenza la Giunta provinciale per decidere

La Ceva-Savona è stata declassata dal piano statale per la costruzione di nuove autostrade. L'importante arteria sarà finanziata soltanto in un secondo tempo, se i 100 miliardi già stanziati dallo Stato, non verranno totalmente assorbiti dal programma di prima attuazione nel quale figurano la Milano-Napoli, la Brescia-Padova, la Padova-Mestre, la Serravalle-Milano, la Napoli-Bari e la Napoli-Pompei.

La notizia della decisione presa ieri a Roma in una sala di Montecitorio, durante una riunione alla quale sono intervenuti l'on. Segni, i ministri Romita, Gava e Angelini e il direttore generale dell'ANAS ing. Fruscholti, è stata accolta a Torino con grande stupore. Particolarmente vivace è stata la reazione del prof. Grosso, presidente della Provincia.

«Ancora una volta — ha dichiarato stamane ai giornalisti il prof. Grosso — si è dimostrata una insensibilità assoluta per tutti i problemi torinesi. Siamo andati a Roma dove tutti ci hanno dato pienamente ragione, riconoscendo la fondatezza delle nostre richieste. Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ci ha dimostrato che i fondi per finanziare l'autostrada Ceva-Savona ci sono. Poi all'improvviso si dirama un comunicato in cui si dice che verrà data la precedenza alle strade di carattere nazionale e che quelle d'importanza locale saranno attuate soltanto in un secondo tempo. Si viene così a sancire che il raddoppio della Napoli-Pompei ha importanza nazionale, mentre la Ceva-Savona, tronco essenziale per la nuova via di comunicazione Svizzera-Mare, interessa soltanto i torinesi. Visto che gli altri ottengono quel che vogliono facendo la voce grossa, siamo decisi ora a farci sentire anche noi».

Per mettere in atto al più presto il suo proposito, il prof. Grosso ha riunito d'urgenza la Giunta della Provincia. E' la prima volta che gli assessori provinciali ricevono questa eccezionale forma di convocazione. Alle 9 il segretario del presidente si è messo in contatto con i vari assessori che risiedono in maggioranza fuori città. L'assessore Oberto è stato rintracciato a Vercelli, dove presiedeva un convegno; l'assessore Aldo Ferinotti era nei dintorni di Ivrea a collaudare una strada.

I convocati sono giunti al Palazzo della Cisterna di via Maria Vittoria tra le 11 e le 11,30. La seduta è iniziata poco prima di mezzogiorno. Il prof. Grosso ha informato la Giunta sulle decisioni prese ieri a Roma dai ministri.

La Giunta ha deciso alla unanimità di convocare in riunione straordinaria il Consiglio provinciale. L'ordine del giorno della seduta sarà reso noto soltanto nel pomeriggio.

Il collegamento rapido Svizzera-Mare: i tratti punteggiati indicano le autostrade Ivrea-Torino e Ceva-Savona

L'incendio nella fabbrica di gomma

Un'inchiesta del magistrato

La Procura ha nominato un perito d'ufficio per accertare le cause del sinistro

La Procura della Repubblica ha ordinato un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato il furioso incendio alla ditta Mirea-Icegom di via Cervino 62. Stamane alle 9 erano sul posto i sostituti Procuratori della Repubblica dottor Bill Gentili e dott. Sellicorni. Si sono soffermati a lungo, hanno esaminato i focolai ancora in vita, hanno interrogato le persone che ieri mattina, per prime, avvistarono l'incendio. Li accompagnava l'ingegnere Giuseppe Accusani di Retorto, nominato perito d'ufficio.

L'indagine peritale sarà molto laboriosa: il fuoco ha distrutto i locali dove si dice abbia avuto origine. L'ingegnere è rimasto nella fabbrica sino a mezzogiorno. Torna nel pomeriggio per continuare il suo lavoro. Contemporaneamente a lui sono all'opera i periti delle società di assicurazione che dovranno accertare l'ammontare dei danni risarcibili.

Nella fabbrica di gomma di via Cervino, le fiamme continuano a divampare dai cumuli di pneumatici. Per tutta la notte due autopompe sono rimaste sul luogo dell'incendio, senza sosta gli idranti hanno rovesciato acqua sui bracieri. Stamane il cortile appariva letteralmente allagato. Dal mare di acqua sporca e fumante emergono, come piccoli vulcani, i mucchi di gomma in fiamme. Alle 5 i vigili che avevano vegliato sono stati rimpiazzati da nuove squadre.

Mentre ancora si lotta per domare definitivamente il fuoco, nella fabbrica la vita riprende lentamente. Stamane puntualmente i settanta operai si sono ripresentati al lavoro. Una ventina di persone sono state rimandate a casa; le altre cinquanta hanno rimesso in funzione il reparto stampaggio, risparmiato dall'incendio. Il rumore delle macchine che riprendevano a pulsare si è confuso con il crepitio delle fiamme e il rombo delle autopompe che attingevano acqua dai canali.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	—1,4
MASSIMA	+9,7

Il Bollettino Meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna): +4,2; ore 8: +0,8; umidità 95 %; pressione 741,3. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Venti moderati. Temperatura invariata.

Consacrata la cappella dell'Ospedale Mauriziano

Alle 11 stamane è stata aperta al culto la nuova cappella dell'ospedale Mauriziano, a coronamento delle ricostruzioni fatte dopo le distruzioni dovute alla guerra. Ha celebrato la funzione S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Erano presenti l'on. Badini Confalonieri e S. E. Peretti Griva per l'Ordine Mauriziano. Tra le autorità: il Sindaco, il rappresentante del Prefetto e del Questore.

Manlio Brosio a Torino

L'ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, avv. Manlio Brosio è arrivato ieri sera in aereo a Torino. La sua visita ha carattere strettamente privato: trascorre la giornata di oggi con i familiari, egli ripartirà domani mattina per Roma.

La Corte d'Appello accoglie le richieste della signora Rina Sinigallia

Nella causa di separazione Pitigrilli resta sconfitto

Il noto scrittore dovrà corrispondere mensilmente 50 mila lire alla moglie torinese sposata nel 1931 e 25 mila al figlio - Emigrato nel '48 a Buenos Aires, si è formato una nuova famiglia

Lo scrittore e giornalista Dino Segre, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Pitigrilli, si sposò a Parigi, con rito civile, il 6 dicembre 1931, con la signorina Rina Sinigallia, detta «Riri». Lui aveva 38 anni, lei 30. L'anno seguente, a giugno, nacque il figlio Gianni. Nel dicembre del 1935 la moglie chiese al tribunale di Torino la separazione personale per colpa del marito. La causa subì una lunga interruzione, venne ripresa dopo la guerra nel 1950 e ieri si è conclusa con la sentenza della Corte di appello.

La separazione è stata concessa per colpa di Pitigrilli. Allo scrittore si fa obbligo di versare alla signora Sinigallia un assegno mensile, a titolo di mantenimento, di 50 mila lire ed al figlio Gianni un assegno mensile di 25 mila lire, limitatamente dal 1950, quando la causa è stata ripresa, al 1953 quando è entrato nella maggiore età.

Pitigrilli è emigrato a Buenos Aires dal 1948 dove si è formato una nuova famiglia. Egli stesso, narrando la sua vita nel volume «Pitigrilli parla di Pitigrilli», indica un'altra donna come moglie e narra che da quella nell'estate del '48 ha avuto un figlio.

In Italia, a Torino, Pitigrilli aveva lasciato dei terreni alla barriera di Milano valutati parecchi milioni. Nel '50 dall'Argentina venne a Torino un avvocato Furlan con l'incarico di vendere parte dei terreni. La signora Sinigallia venne a saperlo e temette che, ceduti quei beni, le potesse mancare ogni garanzia nell'assegno mensile che il marito passava a lei ed al figlio Gianni. Per questo motivo riprese la causa di separazione del '35 e chiese che i giudici pronunciassero la separazione personale, affidando a lei la tutela del figlio, ed addebitassero ogni colpa a Pitigrilli.

Questi da Buenos Aires rispose che accettava volentieri la separazione, ma voleva che la colpa fosse attribuita alla moglie o quanto meno spartita, con egual responsabilità, sui due coniugi. La Corte, presieduta dal dott. Alvarez Delfrate, con l'intervento del Sostituto Procuratore Generale dott. Vacca, ha esaminato il lungo carteggio tra marito e moglie.

Fu facile provare alla Sinigallia che il marito da anni ha un legame con una signorina di Torino. La Corte scrive nella sentenza: «La relazione di Pitigrilli con una signorina professionista è, in questa città, dove la donna esercitava, non oscuramente, l'avvocatura, addirittura notoria». E' quella stessa donna che «nel libro autobiografico lo scrittore gabella per moglie propria».

Alla Sinigallia Pitigrilli rivolse forti accuse. Soprattutto riprodusse una sua lettera in cui, secondo lo scrittore, la Riri non rispettava il matrimonio riconoscendo a lui il diritto di comportarsi come voleva, perchè «devo ragionare — così scriveva Riri» pare che la lettera sia del '34 — da ciò che sono: cioè la compagna di un uomo d'eccezione».

Interviene, nella sentenza, la Corte a difesa della moglie: «Le pose antiborghesi, i facili strali contro la vita matrimoniale dei padri e dei nonni, le ritornanti irrisioni di ogni tenore di vita ordinata» sono delle pose, e vengono giudicati «più stravaganti che inglesi». Come l'episodio accaduto a Parigi il giorno che si sposarono. Forti delle loro convinzioni antiborghesi, all'uscita dalla funzione «moglie e marito avrebbero irriso al matrimonio e quella se ne sarebbe andata al braccio di un amico, e quello se ne sarebbe andato con amici suoi».

Dice la sentenza che «Riri copiava Pitigrilli (di cui si sentiva discepola) ond'è che certe indignazioni espresse in causa dal marito «sono il disappunto di chi, avendo seminato soltanto gramigna si avvede poi che il suo campo dà soltanto gramigna».

In causa difendeva Pitigrilli l'avv. Mussa, tutelava gli interessi della Sinigallia l'avvocato Bollato.

Lo scrittore Pitigrilli

Nella nuova sede di una storica "antiquaria„

Einaudi si ritrova tra i libri e gli amici

La nuova sede della Libreria antiquaria Bourlot, trasferita da piazza San Carlo a via Santa Teresa 10, è stata inaugurata stamane con una riunione di letterati ed autorità, di scienziati e di artisti. Vi ha partecipato Luigi Einaudi e donna Ida: al suo arrivo, alle 11, è stato accolto con affettuosi applausi, e si è ricordato ch'egli è uno dei più antichi frequentatori della «bottega» cara ai bibliofili.

A ricevere l'ex - Presidente della Repubblica c'erano l'on. Ivan Matteo Lombardo, il prefetto dr. Gargiulo, il Presidente della Provincia prof. Grosso, il Rettore dell'Università prof. Allara, l'assessore anziano Barbaro in rappresentanza del Sindaco, il sen. Jannaccone, l'avv. Paccus, il direttore dell'Archivio di Stato dottor Garretti, il soprintendente ai monumenti dott. Viale, i dirigenti delle biblioteche torinesi, personalità del mondo della cultura.

Gli invitati si sono riuniti in una piccola sala dove, il prof. Antonicelli ha letto un suo breve discorso sull'«Amore del libro»; poi ognuno si è soffermato, per qualche minuto, ad osservare le collezioni di volumi preziosi.

PASSATEMPI

A - BI - BRU - DA - DO - LA - LE - LIA - MA - NA - NE - NE - PO - SA - SE - SIO - TA

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un motto popolare.

1. Nome di donna; 2. Recipiente per olio; 3. Nato in Danimarca; 4. Mettila giù; 5. Piccolo rumore; 6. Cento anni.

Soluzione del giuoco precedente.

Riporto: «Non è che lo spasso viva più a lungo dello scapolo, è solo che il tempo gli par più lungo».

E' sorta la Casa delle studentesse

140 universitarie nel Collegio di via Maria Vittoria - Vita di famiglia e piena libertà di pensiero - Sessanta posti gratuiti per le ragazze più meritevoli

Il nuovo Collegio Universitario Femminile è pronto: da due giorni le sue porte si sono aperte per far entrare le prime giovani ospiti; l'inaugurazione ufficiale avverrà in gennaio. Due anni di lavoro e di studio sono stati necessari per condurre a termine l'opera, ed i problemi che gli organizzatori hanno dovuto affrontare e risolvere non erano soltanto di indole materiale.

A Torino, come in molte altre città, funziona da tempo il collegio maschile che ha sede in via Bernardino Galliari; il collegio femminile è invece il primo esperimento fatto in Italia per iniziativa dell'Opera universitaria. Il prof. Allara, rettore magnifico del nostro Ateneo, ne è stato l'animatore.

«Desidero sottolineare la delicatezza dell'impresa — egli ha detto. — Un collegio universitario femminile era necessario a Torino e doveva essere realizzato bene. Siamo stati aiutati: il comune ha donato l'area di via Maria Vittoria angolo via delle Rosine sulla quale sorge il nuovo palazzo, lo Stato ha dato il suo contributo in denaro. Si è speso molto poichè era nostro desiderio acquistare il meglio, in ogni settore. Per nove mesi all'anno le studentesse dovranno abitare fra queste pareti e vi troveranno, noi speriamo, un poco dell'atmosfera di casa loro».

«I principi sui quali si baserà la vita del collegio sono sostanzialmente due: assoluto rigore morale, da una parte; calore umano, libertà di pensiero, dall'altra. Sul primo punto la direttrice sarà inflessibile. Nessuno scarto sarà ammesso, la serietà è la prima garanzia di buon funzionamento. Ma questo principio non potrebbe essere accettato senza il secondo; la serietà dovrà essere temperata dall'amicizia delle assistenti con le studentesse, nella possibilità di comunicare, di sentirsi liberi».

«La caratteristica principale del Collegio è di essere assolutamente apolitico ed aconfessionale. Saranno accettate ospiti di qualunque idea politica e di qualunque religione. Poichè quasi tutte, è presumibile, saranno cattoliche, è stata costruita una piccola cappella, dove ogni domenica si celebrerà la Messa. E' ovvio che le studentesse saranno libere di andarci o no».

«Noi desideriamo che il Collegio sia un mezzo per facilitare gli studi ed il raccoglimento ed offra la possibilità di ritrovare l'intimità e la gioia della casa lontana».

Centoquaranta ragazze potranno essere ospitate nel palazzo di via Maria Vittoria; 60-70 posti sono gratuiti e saranno ottenuti in base ad un concorso per titoli. Gli altri posti sono a pagamento, liberi a chiunque. L'edificio, la cui costruzione è stata affidata all'ing. Olivero, è costato quasi duecento milioni.

«Assistenti specializzate avranno il compito di vegliare sulla salute e sulla vita delle nostre giovani ospiti — ha detto il prof. Renato Einaudi, direttore di ambedue i collegi torinesi — vi sarà una direttrice-economa ed in tutto una quindicina di persone per i servizi. Le studentesse che vorranno abitare in Collegio senza concorrere alla borsa di studio pagheranno 300 mila lire all'anno per il vitto, l'alloggio, la lavatura e stiratura degli oggetti personali e il riscaldamento».

È tornata la banda dei saccheggiatori-scoiattolo

Rubano scarpe al volo

Decine e decine di scarpe, per un valore di centocinquantamila lire, sono sparite durante il trasporto da Milano a Torino. Autori dell'acrobatico furto sono quei «ladri scoiattolo», che da qualche tempo, con il calare delle brume autunnali sull'autostrada, sono tornati all'opera dopo la stasi estiva.

E' gente che opera secondo uno schema sempre uguale. Le ore preferite sono quelle della notte più fonda. Al passaggio di un autocarro con rimorchio, il camioncino dei ladri lo insegue, gli si affianca per superarlo. Uno dei compari, dotato certamente di qualità funambuliche, salta dalla macchina sul rimorchio, così che gli altri possano superare l'autocarro e proseguire.

L'uomo rimasto solo sulla «nave dell'autostrada» slaccia funi, le taglia, afferra casse e pacchi e li scaraventa oltre il fosso. Pui il suo camioncino, che ha rallentato, si fa di nuovo superare dal grosso autocarro, il ladro torna a bordo con un salto. Non resta che rifare la strada in senso inverso e raccogliere la refurtiva.

Questa è la disavventura toccata la scorsa notte all'autista-trasportatore Domenico Oreglia, abitante in via Del Pascolo 52. Era partito da Milano con un carico di scarpe, provenienti da una importante fabbrica di Varese. Durante il viaggio non aveva avvertito proprio nulla di anormale, sicchè all'arrivo ha dovuto constatare che erano sparite tre casse, per un valore, come abbiamo detto, di centocinquantamila lire. Non gli è rimasto che denunciare il furto al Commissariato della Barriera di Milano. E' questa la terza impresa dei «ladri-scoiattolo» nel giro di una decina di giorni.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO ORAP 20 rate: camere da 68.000; tinelli da 48.000; inoltre cucine economiche a legna e a carbone. Vasto assortimento. Via Garibaldi 8.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete tutti i mobili che Vi occorrono. Via S. Domenico 4 angolo via Milano. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 521-107.

L'ORA PIU' BUIA PRECEDE L'AURORA

Vittorio Emanuele II com'è visto nelle lettere del suo aiutante di campo

Il conte di Cavour e il suo testamento, tuttora inedito, del 19 aprile '59 - Il Re scrive al Cavour: "...Dunque vede che non siamo tanto bestia,, - L'amica del Re al Quartier Generale - Arie di operetta fino a Montebello - Napoleone a Vittorio Emanuele: "Votre Cavalerie s'est conduite admirablement bien,,

Nostro servizio particolare

San Martino della Battaglia, novembre.

Per una scrupolosità e un senso di delicatezza che ormai possono sembrare eccessivi è tuttora inedita la lettera-testamento del conte Camillo di Cavour diretta al nipote marchese Ainardo, ultimo del nome, custodita negli archivi della famiglia Visconti Venosta. Scritta e datata il 19 aprile 1859 essa testimonia la volontà del ministro di togliersi la vita nel giorno in cui è costretto ad assistere al fallimento della sua lunga fatica politico-diplomatica tanto abile pazienle e fortunosa.

Una notte drammatica

La cronaca della notte drammatica sul diciannove aprile in palazzo Cavour è poco nota, mentre può essere ricostruita con inequivocabile precisione. Alla una e trenta il primo segretario della Legazione di Francia in Torino, barone Aimé d'Aquila, notifica al conte di Cavour, che lo ha ricevuto nella propria camera da letto, il telegramma del conte Walewski col quale si chiede il disarmo. Il Cavour ascolta col fiato grosso e stringendo i pugni. Dice laconicamente: «Non mi resta che farmi saltare le cervella».

Alle sei del mattino è lo stesso ministro plenipotenziario di Francia, principe Henri de la Tour d'Auvergne, che si reca dal Cavour per conoscere da lui il tenore della risposta alla nota del Quai d'Orsay e per ammorbidire la situazione. Ma il Cavour non è affatto loquace. Gli dice soltanto che telegraferà l'accettazione del disarmo da parte del Governo sardo. Si dimetterà, aggiunge, perchè non può consigliare al Sovrano un mutamento di rotta della politica

Due caricature del «Fischietto» alla vigilia della guerra del 1859. Nella prima il generale austriaco Boul minaccia Cavour, vestito da Gianduja, di varcare entro tre giorni il Ticino per invadere il Piemonte (è l'episodio dell'ultimatum). Nella seconda, Cavour sfida il suo avversario annunciandogli l'arrivo dei «babau» Napoleone III

vour respingerà allo scadere del terzo giorno. Il 27 aprile il generale Giulay riceve da Vienna l'ordine di attaccare. Il conte di Cavour ha vinto la gigantesca battaglia diplomatica. Vittorio Emanuele assume il comando supremo delle forze armate e lo terrà fino alla venuta di Napoleone.

Durante la campagna del '59 il nobile Enrico dei conti Martini Balleiro di Cigala, colonnello in «Piemonte Reale» con funzioni d'aiutante di campo del Re, scrive pressochè quotidianamente a una sua nipote d'acquisto, in quel tempo residente a Torino, tenendola a giorno dell'andamento della guerra e di ciò che avveniva presso il Quartier Generale di Vittorio Emanuele. Questa documentazione è tuttora inedita presso l'Archivio di Stato. Ho potuto averne copia grazie al cortese interessamento del

comm. Armando Lodolini, sovrintendente dell'Archivio Generale di Stato, e venni a rileggermi codeste lettere quassù, al Roccolo di San Martino, ove infuriò l'ultima battaglia, per respirare, dopo poco meno di cent'anni, l'atmosfera in cui vennero scritte. Non commento le lettere. Mi limito a presentarle, così come sono, prive di fronzoli, scritte sul tamburo, zeppe di errori d'ortografia, di grammatica, di sintassi.

La prima è laconica e senza data:

«Si parte domani mattina. Tutto il Quartier Generale andrà a San Salvatore (Alessandria). Quattro della Casa di Sua Maestà partono questa sera per preparare gli alloggi. Se potrò, se Sua Maestà mi lascerà libero passo a salutarti alle 8,1/2...».

La deferenza verso il sovrano è qui evidente. Ai primi di maggio vengono le ore buie: già la Capitale è in pericolo. Stralcio dalle lettere del 2, del 4, del 6:

«...le cose, inter nos, non vanno tanto bene, gli austriaci vengono per cogliersi (?) in Asti con una gran colonna. Spero non andranno a Torino... siamo in un momento difficile...».

«...si parla che dobbiamo ritirarsi domani su Alessandria. Gli Austriaci sono per entrare e passare il Po su due gran colonne di 70000 uomini l'una...»

«...La colonna si rinforza come se voglia tentare di far una corsa alla capitale. Non sarebbe improbabile che lo facesse... non so come potressimo impedirlo... Sua Maestà è sempre a cavallo tutto il giorno...».

La deferenza verso il sovrano è ancora viva. Non ci si meraviglii nè di quei ritirarsi che sta per ritirarci, nè di quel potressimo in luogo di potremmo: il nobile colonnello di Cigala era di quegli ufficiali che sapevano rischiar la pelle per guadagnarsi una medaglia d'argento al valore anche se non ne sapevano scrivere correttamente la motivazione.

Dura lettera del Re

Da Torino il conte di Cavour, presidente del consiglio, ministro agli esteri, agli interni, e, di fatto, alla guerra e alla marina, segnala al Re il pericolo in cui si trova la capitale, dà suggerimenti, consiglia sostituzioni nei quadri dello Stato Maggiore, disapprova gli incarichi a Morozzo della Rocca e a Govone, e chiede di essere tenuto a giorno di tutte le operazioni di guerra. Il Re giudica intollerabile l'invadenza del ministro e risponde con una lettera durissima dalla quale stralcio qualche frase:

«Signor Conte... sappia che la sua lettera mi dispiacque. Riguardo alle osservazioni che Lei mi fa sopra il nuovo movimento, capisce che non posso scriverLe un libro tutte le volte che Le scrivo... è giusto perciò che l'idea del gran salvamento (della Capitale) era più suo che mio, avevo già dato ordine alle mie divisioni di soffermarsi sulle posizioni di Ponte Sturo... Dunque vede che non siamo tanto bestia... Dal punto che dice poi che devo essere circondato da tutti gente, che mi impedisca... di fare della bestialità pare che Lei mi considera un ... nel mio mestiere. Se Lei parla ancora una volta così vedrà cosa farò. Mandero via tutti d'intorno a me quelli che vi sono e mi circonderò di meno capaci ancora e farò vedere se io non sono capace di fare il mio mestiere senza tanti consiglieri... Tali io non voglio fare di queste polemiche, farò il mio dovere meglio che potrò. Se va bene voglio che il merito sia mio, se va male lo stesso. Così, caro Conte, lei avrà le nuove, ma non scriverò più. V. E.».

Quello di voler sbagliare da sè è pur sempre il sogno di Vittorio Emanuele II, portato dalla propria natura a desiderare il potere assoluto. Al campo, lontano dal Cavour, si troverebbe a suo agio se non vi piovessero le lettere del ministro. A questa del Re, datata 10 maggio e ricevuta il giorno successivo, il Cavour ribatte subito che in tempi normali a uno scritto siffatto non si potrebbe rispondere che «rassegnando il portafoglio ai piedi del Trono. Ma nelle attuali contingenze, — scrive — un ministro ha l'obbligo di rimanere al suo posto».

In quelle giornate tanto difficili l'attrito fra il Re e il ministro si è fatto urto. Alla data del 9 maggio il Cigala scrive:

«...Il Re vorrebbe attaccare, ma non glie lo si permette... intanto il nemico minaccia Biella...».

Una schiarita nel buio la si intravede due giorni dopo, 11:

«...Questa mattina abbiamo cambiato il Quartier Generale da San Salvatore a Occimiano... penso non sarà lungo il nostro soggiorno se veramente il nemico si ritira già è in marcia per ripassare il Ticino, andremo più avanti, si aspetta l'imperatore e allora porteremo il Quartier Generale in Lombardia...».

Dalle lettere del 12 e del 14 maggio stralcio:

«... I Francesi non saranno pronti che fra otto o dieci giorni e allora si camminerà presto...».

«... Sua Maestà passò ieri un'ora con Napoleone. Domenica sarà in Alessandria. Il nemico è sempre in forza sulla Sesia...».

La deferenza verso il sovrano è ancora viva, ma già si avvertono le prime tracce:

(15 maggio) «... La signorina X è qui col Forfo che il Diavolo se la portasse una volta, nessuno deve saperlo ma si sa da quasi tutti...». Forfo è il nomignolo appioppato al Sovrano in questa e in altre lettere. In quella del 18 maggio si legge:

«... la sig.na X sta bene, il Forfo... (parole non trascrivibili) tutto il giorno, bene viva l'Italia...».

Il fatto è che i modi di fare di Napoleone III sin da principio hanno urtato i nervi a Vittorio Emanuele, al punto di fargli rimpiangere le buone beghe di famiglia col Cavour, al quale scrive: «Caro conte, siamo sottoposti a nuove tribolazioni, non è più lei che ci tormenta, è il degnissimo Imperante il quale ci comanda a bacchetta, cambia discambia i suoi progetti e vuole cose impossibili... Oggi scrissi piuttosto energicamente a quell'Imperatore; spero che non se la sarà presa a male. Vado a diventare per lui un altro Cavour... Faccia il piacere di stare allegro e di scrivermi... il suo aff.mo V. E.».

Per stare allegro a sua volta, e scaricarsi i nervi dalla irritazione che gli causava l'Imperatore, Vittorio Emanuele aveva voluto sua ospite al Quartier Generale l'amica signorina X.

Da Montebello a Palestro

Già l'anno precedente Vittorio Emanuele sembrava volesse sposare questa sua amica, figlia di un tambur maggiore. Per distoglierlo da quel passo, che ne avrebbe menomata la dignità, il Cavour gli aveva dato le prove della infedeltà della bella donna ottenendo alla fine di un tempestoso colloquio la promessa che la relazione sarebbe stata troncata. Ma il giorno successivo il Cavour ricevette un biglietto che lo convocava a palazzo reale. E se il Cavour ne sapeva una più del diavolo certo la signorina X ne sapeva una di più del Cavour, perchè il ministro, introdotto nella sala ove di solito gli si accordavano le udienze, si trovò di fronte al Re che, seduto in poltrona, teneva sulle ginocchia l'amica. Senza scomporsi Vittorio Emanuele disse al Cavour: — Vi abbiamo fatto venire per dirvi che io e questa figliuola ci ameremo eternamente.

L'irresolutezza del Giulay; quel suo pronto ritirarsi dalle terre del Vercellese allagate per ordine del Cavour, e la mancanza di serie prese di contatto fra le opposte truppe diedero alle prime tre settimane della campagna un tono che oscillava tra le grandi manovre e l'operetta. Ma, fosse pur tempo d'operetta, non piacque all'aristocratica ufficialità piemontese che il Re facesse di quella amica la soubrette di spalla del Quartiere Generale. Farsi ammazzare per il Re sì, mettersi sull'attenti per quella sua amica no. Quel malanimo verso il Re che traspare fra le righe nelle lettere del Cigala non è che la eco del malumore diffuso fra lo Stato Maggiore e il seguito del Re per l'ospitalità da lui accordata alla signorina X presso il Quartier Generale.

Il giorno 20 maggio un corpo di 15.000 austriaci assaliva una brigata di cavalleria sarda che copriva gli avamposti di una divisione francese al di là di Voghera. La lettera scritta dal Cigala il 21 maggio non si trova fra quelle esistenti presso l'Archivio di Stato. La vertenza a Roma ... fra in una sala del Circolo Ufficiali dei Lancieri di Montebello, e ottenni dal Col. Armando Valentinis, comandante il Reggimento, l'autorizzazione a riprenderne copia fotografica. Ecco la copia della lettera fra l'altro si legge:

«... Ieri la nostra Cavalleria si fece molto onore. L'imperatore scrisse al Re: Votre Cavalerie s'est conduite admirablement bien. Hanno caricato 6 volte... il nemico è stato respinto da Montebello... La signa X è via, spero per qualche tempo...».

A Montebello si chiude il velario sull'operetta. I Lancieri di Novara e di Aosta, caricando a Genestrello, scrivono il prologo del dramma.

È noto lo splendido comportamento del Re a Palestro, e altrettanto note sono le sue prove di valore durante quello scontro. Nel fascicolo dell'Archivio di Stato manca però la lettera nella quale si dà il resoconto della battaglia. Ho motivo di credere che essa possa reperirsi nell'Archivio di Santena fra le vistate carte del Cavour, o in quello della famiglia Visconti Venosta. Perchè ritengo sia stata consegnata dalla destinataria al Cavour, sempre a corto e sempre assetato di notizie. Di questa sua umiliante situazione, originata dal modo di procedere del generale Morozzo della Rocca, probabilmente col consenso del Re, abbondano le prove. Basti ricordare che due giorni dopo Magenta il Cavour, presidente del consiglio, — ripeto — ministro agli esteri, agli interni, e di fatto, alla guerra e alla marina, era costretto a telegrafare al principe Napoleone per sapere se la battaglia era stata vinta o perduta.

Guido Rupignié

(Continua)

L'autografo di una delle lettere indirizzate dal generale Cigala, aiutante di campo di Vittorio Emanuele II, a una nipote. In questa lettera, con la data del 21 maggio 1859, è riportato l'elogio di Napoleone alla cavalleria piemontese

da lui fino a quel giorno caldeggiata.

Poco dopo, al Ministero, spediti i dispacci coi quali si dichiara disposto a sottomettersi alla domanda di disarmo avanzata dall'Inghilterra e dalla Francia, scrive al nipote Ainardo, segretario di Legazione a Londra, la lettera-testamento nella quale lo nomina erede universale. Nello scritto gli confida quale sia il suo dolore nel vedersi costretto dagli eventi a chiudere in tal modo la propria vita, e quale sia la sua angoscia per non potergli lasciare un nome onorato. Quindi, spedita la lettera col corriere diplomatico, ritorna a casa, si ritira nel proprio studio, e provvede a bruciare nel caminetto i documenti di natura più riservata.

Cavour ha vinto

Il domestico, Martino Rocca, ha ricevuto l'ordine di non lasciar entrare alcuno. Come il domestico abbia trasgredito l'ordine, come nello studio sia entrato il senatore Michelangelo Castelli, il solo uomo politico ammesso alla intimità del Cavour, e quale colloquio drammatico si sia svolto a porte chiuse è risaputo. Ma l'ora più buia precede l'aurora. Quattro giorni dopo la situazione è capovolta: l'Austria notifica il proprio ultimatum, che il Ca-

Dopo aver interpretato in Francia un film a fianco di Viviana Romance, Luisa Rossi ha firmato un contratto a lunga scadenza per la televisione italiana. Abbandonerà definitivamente il cinema e, dopo la televisione, farà compagnia con «i gobbi» di Franca Valeri

Le indagini per l'esplosione sul "DC-6B,,

L'autore della strage difeso dalla moglie

La signora Graham afferma: "Non posso credere che il mio Gilbert sia stato capace di un'azione così infame,, Il mostro è imputato di matricidio e omicidio plurimo

Nostro servizio particolare

Denver, giovedì sera.

Gloria Graham di 22 anni, moglie di John Gilbert Graham, autore della strage del «DC-6B», attualmente rinchiuso nel carcere di Denver sotto l'accusa di omicidio plurimo e di matricidio, è stata oggi interrogata dai componenti la sezione istruttoria del tribunale di Denver. La giovane donna, che appariva pallida in volto e assai abbattuta, ha però risposto con calma e precisione alle domande rivoltele.

Invitata a dire quanto sapeva sulla questione della polizza di assicurazione, la moglie del criminale ha dichiarato che effettivamente la signora Daisy King aveva incaricato il figlio di preparare una polizza di assicurazione sulla vita e a questo scopo gli aveva consegnato un dollaro e mezzo, somma della polizza alla quale, in caso di morte dell'assicurato, la società corrisponde un premio ammontante a 37.500 dollari, pari a circa 44 milioni di lire italiane.

Quando uno dei funzionari ha chiesto alla donna se, a suo avviso, ritenesse il marito capace di un'azione così spaventosa, la donna ha chiuso gli occhi per qualche istante ed ha risposto con la voce rotta dall'emozione: «Potete comprendere che cosa significherebbe per me rispondere a tale domanda. Sono sua moglie e la madre delle sue creature. Tutto quello che posso dire è che non posso credere il mio Gilbert capace di un'azione così infame».

Cercando di vincere il nodo che le stringeva la gola l'infelice ha, quindi, continuato: «Potrò dirvi qualche cosa solo dopo aver visto e parlato con mio marito. Sappiate, però, che io lo amo ancora e sono al suo fianco!». Dopo queste brevi dichiarazioni la poveretta è stata fatta uscire da una porta secondaria per impedire che essa venisse a contatto con le molte persone ammassatesi di fronte all'edificio in cui aveva avuto luogo l'interrogatorio.

Più tardi Gloria Graham poteva essere avvicinata da un corrispondente del quotidiano locale *Denver Post*. Anche durante questo breve colloquio la donna ha confermato quanto precedentemente dichiarato davanti ai componenti la sezione di istruttoria.

Nel frattempo John Gilbert Graham si trova sempre chiuso nella sua cella di isolamento alle carceri di Stato di Denver. Numerosi giornalisti hanno cercato di ottenere interviste dal direttore dell'istituto di pena, senza, però, successo.

Più loquaci sono stati, invece, i carcerieri. Essi hanno dichiarato concordemente che, specialmente in queste ultime ore, il Graham è apparso più sollevato. La speranza che lo sostiene è di poter essere liberato di prigione perchè considerato totalmente infermo di mente. Egli mangia ora con buon appetito anche se un carceriere si trova sempre vicino a lui nella cella: questa misura precauzionale, adottata già da ieri, mirerebbe ad impedire che l'assassino possa, in un momento di disperazione, ferirsi gravemente con il cucchiaio di alluminio concessogli per consumare i pasti.

Stamane intanto il procuratore distrettuale Keating ha dichiarato che domattina alle 9, su richiesta del Procuratore Generale e su parere conforme del giudice istruttore, il Graham verrà tenuto a disposizione del tribunale, davanti al quale sarà chiamato a rispondere della morte della signora Daisie King di 54 anni.

Sapute le dichiarazioni fatte stamattina dalla moglie del Graham sulla questione della polizza, del cui premio sarebbero stati beneficiari John Gilbert Graham, la sorella di quest'ultimo, signora Helen Hablutzel, residente a Spinard nell'Alaska e la sorella della defunta signora King, Helen Smith, residente a Genevieve, nel Missouri, un portavoce della «Continental Insurance Co.» ha dichiarato che, anche se una perizia riuscisse a stabilire che la firma apposta sulla polizza è di mano della defunta signora Daisie King, la Compagnia non pagherà il premio di 37.500.000 dollari, in quanto l'evento previsto dalla assicurazione non è stato accidentale, bensì, fraudolentemente provocato da uno dei beneficiari della assicurazione stessa.

u. p.

PER LA QUARTA VOLTA A GIUDIZIO

L'uccisore d'un carabiniere alle Assise di Genova

Già condannato a 30 anni assieme ad un complice Si rievoca un delitto del "triangolo della morte,,

Genova, giovedì sera.

(a. m.) - Stamane compare davanti alla nostra Corte d'Assise di Appello Gustavo Borghi di Enrico, di 29 anni, accusato di aver assassinato, il 26 aprile 1946, il carabiniere Egidio Filippelli e di aver gravemente ferito l'appuntato Giuseppe Picchierri.

Il delitto fu commesso a San Prospero, in provincia di Modena, nella zona tristemente famosa del «triangolo della morte». Verso le 22,30 di quella sera i due militi, dopo avere compiuto un giro d'ispezione, stavano avviandosi verso il Comando quando venivano fatti segno ad alcuni colpi di mitra. Colpiti dalla raffica, i due carabinieri furono ricoverati all'ospedale dove il Filippelli spirò alcune ore dopo. Il Picchierri, raggiunto dal proiettile in prossimità del cuore, riuscì invece a salvarsi perchè la bandoliera, avendo deviato la traiettoria, impedì che il colpo fosse mortale.

I sospetti si addensarono su certo Benito Natali, evaso durante la guerra dalle carceri modenesi. Il Natali confessò di essere l'autore di un altro delitto, ma di non aver nulla a che vedere con l'uccisione del carabiniere e, fece il nome di Gustavo Borghi, dicendo che forse doveva saperne qualcosa. Rintracciato anche il Borghi, gli fu trovata indosso una pistola con cinque colpi nel caricatore.

Il Borghi, da principio, ammise di aver sparato alla pattuglia affermando tuttavia che era sua intenzione uccidere il maresciallo Francesco Dainese, che camminava in testa al gruppo, e che aveva arrestato cinque suoi compagni nell'evasione dal carcere. Qualche tempo dopo i carabinieri arrestarono anche Vittorio Vaccari, sospettato complice del Borghi. Il Vaccari dichiarò di aver partecipato alla tragica spedizione di San Prospero ma di non avere sparato alcun colpo perchè l'arma gli si era inceppata.

I due furono rinviati a giudizio e la difesa del Borghi ottenne che l'imputato fosse sottoposto a perizia psichiatrica. Il perito prof. Mattioli affermò che l'assassino del carabiniere era totalmente infermo di mente perchè affetto da demenza precoce. La conclusione della perizia non venne però accettata dalla Corte d'Assise di Modena che il 24 marzo '48 condannò Gustavo Borghi a trent'anni di reclusione e Vittorio Vaccari a 28. La Corte d'Assise di secondo grado di Bologna, il 4 giugno '52, confermava il verdetto. Accolto il ricorso, la Cassazione osservò che il delitto poteva considerarsi politico e ordinava il rinnovo del dibattimento davanti alle Assise di appello di Firenze, la quale, nel gennaio dello scorso anno, confermava la sentenza dei giudici bolognesi.

Un nuovo ricorso alla Suprema Corte veniva accettato soltanto per il Borghi. La Cassazione, sottoscrivendo il verdetto per ciò che riguardava la causale del delitto, eccepiva che la sentenza non aveva considerato il certificato medico del direttore del manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, dove si attestava che il Borghi era malato di «paranoidismo persecutorio». Il processo viene perciò ripetuto; l'imputato è difeso dagli avvocati Ricci e Gatta.

Una morte apparente durata due ore e mezzo

New York, giovedì sera.

Paul Abiondi, un ragazzo di 15 anni, rimasto gravemente ferito in un'esplosione, è vivo dopo essere «morto clinicamente» per due ore e 24 minuti. La sua «resurrezione» è avvenuta nell'ospedale «Unione» di Framingham, nel Massachusetts.

Egli era sul tavolo operatorio, per un intervento chirurgico, da meno di tre minuti: improvvisamente il suo cuore cessava di battere. Un chirurgo, rapidamente, apriva il torace del ragazzo e provocava contrazioni del cuore con la propria mano «come con una spugna» alla frequenza di 60 battiti al minuto. Dopo quaranta minuti di paziente massaggio il cuore cominciava a reagire debolmente; si continuava così per due ore e 24 minuti complessivamente.

Durante la crisi, il paziente veniva sottoposto ad un'ampia trasfusione di sangue e gli si somministrava ossigeno in grande quantità.

Mostra postuma di Casanova

Acqueforti e studi ad olio

Pochi acquafortisti hanno raggiunto la potenza espressiva che ha raggiunto il pittore Carlo Casanova. Osservando le opere esposte per la sua Mostra postuma alla Galleria Martina, vien fatto di pensare al Piranesi col quale ha molta affinità. E' un formidabile disegnatore che nelle sue acqueforti riesce, a mezzo del chiaroscuro a trasfondere il colore. Ognuno dei suoi lavori rivela una solidità di costruzione, una perfezione di prospettiva, una nobile interpretazione del soggetto. Le opere del Casanova possono annoverarsi fra le più belle che si conoscono, in questo ramo. Infatti sue acqueforti si trovano all'Ambrosiana di Milano, al Gabinetto delle Stampe nella Galleria degli Uffizi a Firenze, nella Galleria d'Arte di Londra, di Bruxelles, Atene, Barcellona, nonchè nelle gallerie di Roma, Torino e in collezioni private.

Alle acqueforti si aggiungono in questa mostra una cinquantina di studi ad olio. Anche queste pregevoli opere hanno un loro carattere. Nella maggior parte si tratta di piccole impressioni; veri e propri appunti presi dal vero per notare un'impressione, e quindi palpitanti di vita e di colore.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno isolata. Inganno, raggiri e incontri di gente poco scrupolosa di cui dovrete diffidare. Tipi: Capricorno, Gemelli e Bilancia.

Capricorno: giornata movimentata e piena di novità anche piacevoli. Guardatevi d'attorno e non abbiate fiducia di chi vi fa delle moine.

Gemelli: noie derivanti dai superiori d'ufficio o laboratorio. Non fatevi sconsbbiare le idee e se qualcuno fa a gara per darvi fastidio, rendete pan per focaccia, che siete il più forte.

Bilancia: ottimi rapporti che possono portare molto lontano. Silenzio in casa anche sulle minime cose.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco dicono: Ariete: per questa volta andrà bene, ma per un'altra aprite meglio gli occhi se non volete prendervi delle paure. Toro: forse è la volta buona e se avete la siepe propizia al momento giusto riderete di contentezza. Cancro: la manovra è sbagliata, ritornate sui vostri passi e prendete le scorciatoie. Leone: è meglio che stiate più tranquilli, il frutto maturerà e cascherà tra le vostre mani. Vergine: mattinata d'oro, ma un pomeriggio durissimo che rischierà di neutralizzare il buon risultato. Scorpione: non fate legami di nessuna sorta, sotto mentite spoglie si cela la catena. Sagittario: limitatevi a sognare, la realizzazione dei sogni avverrà sicuramente, anche se un po' in ritardo. Acquario: la vostra tentazione è grande ma se vi arrischiate vi pentirete per lungo tempo. Pesci: abbandonatevi alle dolcezze, esse sono meritate.

F. Palandrani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Alfieri, ore 21: concerto Backhaus. Domani, ore 21,15: «Giove in doppiopetto». Nuova edizione 1955.

Carignano (Stag. Regio): ore 21 precise, 1a rappr. di «Fra Diavolo» di D. F. E. Auber. Dir. M° Basile. Ondina Otto, Agostino Lazzari.

Piccolo Teatro (via Rossini 8): Comp. Stabile (abbon. turno B), ore 21,15: «Non si può pensare a tutto» di De Musset e «Gli innamorati» di C. Goldoni. Ult. repliche.

Metropolitana ore 15,30 Marionette Gianduja: «Cappuccetto rosso».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-893): 17-19 e 21-1 M° M. Di Nunzio; cant. F. Di Rienzo, Valentini.

Augustus (v. C. Battisti 3), ore 21: Happy Boy's; c. Sandra, Mosso. Bruno, Valentino; ore 21: danze.

Castellino: 17 e 21 Orch. Rosacloi.

Club Magenta n. 11: danze ore 21.

Eden Danze: ore 21 Orch. Labardi.

Faro Club: 21 Fred Buscaglione.

Fassio, Cafè chantant, Medici 112.

Gaudio Danze: 16,30 e 21 M° Leone Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.

Hollywood: ore 21 Turi, c. Costello.

La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.

La Perla Danze: 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori.

La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.

Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.

Principe Danze: ore 21 Wonderful; Mo Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo Rinaldi. Scuola ballo, via Volta 6.

Smeraldo: 21 Balocco - Lanfranco.

Trocadero: ore 17 e 21 Danil's Boys

Augustus Night Club: ore 22-3 Orchestra José. Attraz. internazionali.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-816): Van Wood Quartet.

Columbia Danze (via Goito 8 bis, tel. 60-140): Attraz. Orch. Armand.

Kater'l Club (via Cavour 3, telef. 44-790): 4 Pinaschi Neworleans.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21 Tennis coperto (Torino-Esp.) 9-15.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anonima delitti» Broderick Crawford, B. Conte, M. Maxwell. Vietato minori 16 anni.

Astor: «08/15» Wilfried Seyferth, Harry Hardt, Hans C. Blech.

Corso: «Il padrone sono me» A. Pagnani, P. Stoppa, Myriam Bru.

Doria: «Non siamo angeli» VistaVision technic., Humphrey Bogart.

Lux: «Nessuno resta solo» Olivia De Havilland, Robert Mitchum, F. Sinatra, G. Grahame, B. Crawford.

Maffei: «Gigi». Danièle Delorme, Frank Villard, Gaby Morlay.

Metro-Cristallo: Spencer Tracy e Robert Ryan «Giorno maledetto» CineSc. Eastmancolor. Matt. 10,30.

Reposi: «La casa di bambù» CinemaScope col., Robert Ryan, R. Stack.

Vittoria: «Alamo» a colori. Sterling Hayden, Ernest Borgnine.

Ariston: «Vera Cruz» G. Cooper, Lancaster, Scope, tec. Ult. giorni.

Augustus: «La bella mugnaia» CineSc. col. V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni. Prezzi normali.

Nazionale: «La donna più bella del mondo» Eastmancolor, Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman.

Torino: «La valle dell'Eden» tech. CinemaScope, James Dean. Ap. 10.

Alessandra: Regina delle piramidi, CineSc. col., J. Hawkins, Collins.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): Avventuriero di Burma, SuperSc. tec., Stanwyck, Ryan.

Capitol: «Regina delle piramidi» CineSc. col., J. Hawkins, Collins.

Faro: «Regina delle piramidi» CinemaScope col., J. Hawkins, Collins.

Gianduja: «Sindacato di Chicago», Dennis O'Keefe, Abbe Lane.

Hollywood: «Furia indiana» tech. CinemaScope, V. Mature, S. Ball.

Ideal: «Danzerò con te» e Gran Var. Quartetto Radar: 15,15-21,15.

Massimo: «Eroe a metà», Red Skelton e Jean Hagen.

Principe: «Sindacato di Chicago», Dennis O'Keefe, Abbe Lane.

Statuto: «Eroe a metà», Red Skelton e Jean Hagen.

Adriana (Sacchi 65): «Gangster in agguato» F. Sinatra, S. Hayden.

Alcione: «Mio corpo ti appartiene» M. Brando. Riv. Marotta 15,15-21,15.

Alpi: «Lacrime di sposa» Achille Togliani, L. Banti, Julia De Palma.

La Perla: Ponti di Toko-ri, VistaVision tech., W. Holden, G. Kelly.

[illegible]

LA CACCIA AI NUMERI «PROBABILI»

Frequenze e ritardi sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 12 novembre 1955 per le 10 ruote:

BARI: N. 18 (da 77 sett.), 83 (da 63), 17 (da 62), 10 (da 53), 61 (da 52), 1 (da 48), 56 (da 45), 28 (da 39), 37 (da 38), 33 (da 36).

CAGLIARI: N. 60 (da 78 sett.) 13 (da 76), 74 (da 61), 47 (da 67), 70 (da 43), 5 (da 40); 10 (da 37), 84 (da 36), 25 (da 35), 6 (da 28).

FIRENZE: N. 76 (da 47 sett.), 7 (da 46), 23 (da 41), 79 (da 40), 38 (da 38), 61 (da 34), 86 (da 34), 27 (da 33), 2 (da 31), 28 (da 29).

GENOVA: N. 89 (da 116 sett.), 53 (da 110), 60 (da 60), 88 (da 49), 54 (da 46), 86 (da 38), 70 (da 38), 10 (da 26), 84 (da 24), 18 (da 33).

MILANO: N. 14 (da 109 sett.) 9 (da 50), 24 (da 57), 34 (da 45), 85 (da 44), 20 (da 44), 78 (da 43), 25 (da 42), 53 (da 35), 62 (da 35).

NAPOLI: N. 72 (da 94 settimane), 87 (da 93), 54 (da 73), 81 (da 72), 19 (da 71), 28 (da 71), 66 (da [illegible]), 32 (da 52), 18 (da 50), 7 (da 42).

PALERMO: N. 38 (da 105 sett.), 37 (da 83), 46 (da 75), 67 (da 68), 59 (da 66), 35 (da 65), 80 (da 58), 47 (da 56), 54 (da 56), 89 (da 54).

ROMA: N. 6 (da 83 sett.), 75 (da 43), 74 (da 40), 88 (da 38), 38 (da 37), 54 (da 88), 56 (da [illegible]), 64 (da 83), 88 (da [illegible]), 12 (da [illegible]).

TORINO: N. 66 (da 117 sett.), 21 (da 84), 77 (da 78), [illegible] (da 75), [illegible] (da 69), 33 (da 64), 7 (da 64), 87 (da 63), 30 (da [illegible]), 44 (da 44).

VENEZIA: N. 83 (da 90 sett.), 90 (da 60), 24 (da 50), 45 (da 47), 80 (da 41), 75 (da 40), 29 (da 37), 41 (da 36), 28 (da 35), 58 (da 36).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Bari, 16 sett.; Cagliari, 17; Firenze, 2; Genova, 15; Milano, 1; Napoli, 8; Palermo, 4; Roma, 14; Torino, 73; Venezia, 83.

Vertibili: Bari, 8 sett.; Cagliari, 18; Firenze, 80; Genova, 2; Milano, 16; Napoli, 17; Palermo, 8; Roma, 12; Torino, 22; Venezia, 27.

RUOTA	ESTRATTI 1°	2°	3°	4°	5°
TORINO	5 (4 volte) 27, 61, 50	19 (2 volte di cui 2 di fila) 60	80 (2 volte di cui 2 di fila) 78	26, 54	—
BARI	31, 8 (2 volte di fila)	78	30	—	9, 53, 39 41 (2 volte di fila)
CAGLIARI	40 (2 volte di cui 2 di fila)	26, 86	19, 85	—	8
FIRENZE	16	—	—	—	71 8 (2 volte di fila)
GENOVA	67, 90	22, 69	23	—	—
MILANO	—	28 64 (2 volte di fila)	43, 16, 58	15 (2 volte di cui 2 di fila)	26, 67, 59
NAPOLI	67, 17 59 (2 volte di fila)	83	14, 30 e 52 (2 volte di cui 2 di fila)	66 (4 volte)	65 (2 volte di fila)
PALERMO	—	61, 1 (2 volte di cui 2 di fila) 76 (2 di fila) 19	—	31, 87, 34, 72	14
ROMA	25	71 e 1 (2 volte di fila)	4	35 (2 (2 volte di fila)	—
VENEZIA	—	—	11, 83	9 (2 volte di fila)	41

CADENZE, FIGURE, DECINE:

Ruota	Cadenza	Ritardo	Figura	Ritardo	Decina	Ritardo
Bari	9	19	8	39	10.na	37
Cagliari	7	42	7	17	1.a	26
Firenze	7	31	7	29	70.na	18
Genova	8	32	1	20	70.na	23
Milano	5	28	8	25	30.na	62
Napoli	2	55	5	21	70.na	13
Palermo	4	21	2	54	20.na	28
Roma	4	27	7	24	70.na	40
Torino	8	28	1	24	80.na	20
Venezia	5	28	9	17	20.na	21

Le MASSIME FREQUENZE calcolate sulle ultime 44 settimane (dal 1-1-'55) si presentano per le cadenze, figure, decine, gemelli e vertibili come segue:

BARI: cadenze: n. 4 (7 uscite); 8, 6, 1 (6); 0, 8 (5); figure: n. 8, 7 (7 uscite); 6, 9 (6); 1, 5 (4); decine: 1ª, 40.na (7 uscite); 20.na, 80.na (6); 30.na (3); gemelli: 1 volta con 3 ambi (44, 77, 55); vertibili: 8 volte.

CAGLIARI: cadenze: n. 8 (6 uscite); 1, 9 (6); 2 (4); 6, 5, 4 (3); figure: n. 4 (6 uscite); 7, 3, 5 (5); 8 (4); 1, 9 (3); decine: 60.na (6 uscite); 10.na (5); 80.na (3); gemelli: 3 volte (11, 33; [illegible]; 44, 88); vertibili: [illegible] volte.

FIRENZE: cadenze: n. 2 (4 uscite); 6, 0, 9, 3, 1, 5 (3); figure: n. 0 (8 uscite); 2 (6); 8 (4); 8, 4, 3 (3); decine: 80.na, 40.na, 10.na (6 uscite); 1ª, 20.na (5); 30.na, 60.na (3); gemelli: 3 volte (11, 66; 11, 77; 66, 44); vertibili: 1 volta.

GENOVA: cadenze: n. 3 (7 uscite); 0 (6); 2 (5); 7 (4); 9, 1 (3); figure: n. 2 (11 uscite); 6, 3 (7); 4, 8, 7 (6); decine: 20.na (7 uscite); 30.na, 1ª (5); 80.na (4); 70.na, 40.na, [illegible].na (3); gemelli: 1 volta (44, 11); vertibili: 7 volte.

MILANO: cadenze: n. 1 (8 uscite); 6 (5); 4, 0, 2 (4); 8, 5 (3); figure: n. 2, 1 (6 uscite); 5 (5); 0, 4 (4); 8, 6, 3 (3); decine: 40.na, 80.na, 60.na (7 uscite); 10.na (6); 50.na, 20.na (4); gemelli: 2 volte (55, 88; 44, 22); vertibili: 3 volte.

NAPOLI: cadenze: n. 8 (6 uscite); 5, 3, 7, 4, 9 (4); 2, 1 (3); figure: n. 8 (7 uscite); 6 (6); 1, 4, 8, 7 (5); 5 (4 uscite di fila); decine: 60.na (7 uscite); 40.na, 80.na (6); 1ª (6); 10.na (4); 30.na, 20.na, 60.na (3); gemelli: 3 volte (66, 44; 88, 77; 88, 66); vertibili: 4 volte.

PALERMO: cadenze: n. 6 (8 uscite); 4, 3 (4); 1, 8, 2 (3); figure: n. 6, 5 (6 uscite); 7, 4 [illegible]; 9, 3 (4); decine: 70.na (8 uscite); 40.na, 10.na, 60.na, 80.na [illegible]; 1ª (3); gemelli: 1 volta (22, 77); vertibili: [illegible] volte.

ROMA: cadenze: n. 5 (8 uscite); 0, 7 (4); 1, 6 (3); figure: n. 3 (5 uscite); 4, 1 (5); 7, 8, 6, 5 (4); 9 (3); decine: 10.na (8 uscite); 60.na (7); 30.na, 1ª (5); 20.na (5); 40.na (3); gemelli: 3 volte (44, 88; 88, 44; 22, 11); vertibili: 2 volte.

TORINO: cadenze: n. 3 (7 uscite); 5, 1 (6); 0, 9, 2 (5); 4 (4); 6 (3); figure: n. 2 (7 uscite); 1, 0 (5); 8, 6 (4); 4 [illegible]; decine: 30.na (8 uscite); 10.na (6); 70.na (5); 20.na (4); 1ª, 80.na (3); gemelli: 0 volte; vertibili: 2 volte.

VENEZIA: cadenze: n. 8 (8 uscite); 7 (5); 4, 1, 3, 2 (4); 5 (3); figure: n. 2, 2 (8 uscite); 7 (5); 9 [illegible]; 8, 0, 4 (4); 6 (3); decine: 80.na (7 uscite); 60.na (5); 70.na, 1ª (4); 40.na (2); gemelli: 2 volte (33, 22; 66, 33); vertibili: 1 volta.

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 68 da 861 sett.; 2°: Torino: n. 35 da 685 sett.; 3°: Torino: n. 61 da 670 sett.; 4°: Firenze: n. 40 da 614 sett.; 5°: Firenze: n. 38 da 636 sett.

A Roma è uscito, dopo 413 settimane, il n. 17, 3° estratto.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota con almeno 4 uscite nelle ultime 36 settimane (dal 1-3-'55) è la seguente:

Bari, 80 (7 volte); 63, 40 (5); 28, 86, 9, 4, 82 (4); Cagliari, 10, 68, 16, 55, 22, 45 (5 volte); 2, 86, 26, 72, 66, 80, 4, 34 (4); Firenze, 16 (6 volte); 60, 11 (5); 71, 40, 9, 35 (4); Genova, 55 (8 volte); 2 (5); 49, 74 (5); 62, 34, 69, 71, 85, 44, 13 (4); Milano, 41 (7 volte); 47, 42 (6); 16 (5); 65, 4, 30, 86, 67, 58, 28, 64 (4); Napoli, 28 (7 volte); 30, 88 (6); 14 (5); 55, 43, 73, 50, 87, 89, 24, 67 (4); Palermo, 30 (7 volte); 61, 40 (6); 18, 72, 87 (5); 15, 73, 10, 76, 71, 12, 1 (4); Roma, 23 (6 volte); 10, 7 (5); 31, 50, 33, 60 (4); Torino, 83, 19, 74 (5 volte); 50, 6, 31, 80, 19, 18, 80, 45, 50, 70, 23, 29, 64 (4); Venezia, 65, 38, 57, 16, 33 (5 volte); 11, 21, 64, 42, 85, 63, 38 (4).

Prospetto della frequenza degli estratti determinati dal 1-1-'55 per ciascuna ruota (ogni numero indicato è uscito 3 volte in questo periodo; 4 o più volte quando è segnato a fianco):

Brigitte Hakonson, figlia dell'addetto navale svedese a Londra, si presta come indossatrice ad una sfilata di moda infantile

Arrestata una donnina che truffò venticinque milioni

Le vittime sono sette orefici di Valenza - Acquistò senza pagare ingenti partite di gioielli - La cattura a Milano

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) — Su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Alessandria dottor Esicio è stata arrestata a Milano, dove risiede, Maria Caprioli, trentenne, imputata di numerose truffe per oltre 25 milioni di lire.

La scaltra donna, nativa del vicino comune di Sale, si era presentata nell'estate scorsa presso alcune oreficerie di Valenza facendo modeste compere e pagando regolarmente. In seguito però — la donna si faceva accompagnare da un noto professionista di Novi Ligure, pure residente a Milano, il quale garantiva sulla rettitudine e la solvibilità della acquirente — le compere assunsero un notevole volume. La merce veniva ritirata non più a piccole partite, ma in misura considerevole e mediante rilascio di cambiali, assegni, titoli che non vennero mai pagati.

In breve, sette orefici accusarono scoperti per oltre 25 milioni di lire e pare che la cifra, secondo gli ultimi accertamenti ancora in corso, debba raggiungere la consistenza di 30 milioni.

Davanti ai mancati pagamenti e al comportamento enigmatico della Caprioli, eclissatasi improvvisamente, gli orefici valenzani presentavano un esposto all'autorità giudiziaria, segnalando l'ingente truffa di cui erano rimasti vittime.

Nella singolare vicenda truffaldina si è inserito anche un episodio pseudo-sentimentale. Uno degli orefici truffati, intrecciava con la Caprioli una relazione amorosa, consegnandole preziosi e monili per oltre due milioni di lire. Anche qui le cessioni all'inizio erano alquanto limitate; in seguito il passaggio della merce saliva fino alla cifra predetta, in relazione ai rapporti sentimentali tenuti dall'incauto orafo, regolarmente coniugato, con la astuta donnina. Costei, una volta in possesso dei preziosi, più non si fece vedere e il truffato venne a trovarsi in una delicata posizione, per la mancata giustificazione ai fini contabili della merce sparita e lo svago extra-coniugale concessosi, che minacciava serie complicazioni nell'ambito familiare.

Una notte dello scorso settembre una voce femminile parlò al telefono in casa della vittima. Rispose l'orafo: la donna diceva di essere Maria e gl'imponeva di recarsi subito in una località periferica. Mancando all'appuntamento, più nulla avrebbe avuto dei preziosi ceduti.

Nella speranza di ritornare in possesso di parte almeno della sua merce o di evitare in pari tempo lo scandalo minacciato alla moglie, l'orafo si vestiva frettolosamente e attendeva a lungo in un luogo solitario la venuta di Maria. Ma la donna non si fece vedere.

Ucciso in un crollo

Udine, giovedì sera.

In seguito al crollo di un muro alto dai 4 ai 5 metri, in costruzione a Pordenone, un operaio, il quarantatreenne Giordano Dell'Agnese, rimaneva schiacciato dalle macerie. Il poveretto è deceduto subito dopo il suo ricovero all'ospedale civile.

In vista della festa delle "caterinette„

Sogni e progetti delle sartine torinesi

Al convegno di Roma, ieri sera Carla Dal Piano, a nome di 30 mila sue colleghe, ha illustrato le esigenze della categoria e i motivi per i quali, anche in fatto di fantasia e di entusiasmo, la metropoli piemontese primeggia nel campo della moda

Roma, giovedì sera.

Ieri sera è stato annunciato ai giornalisti italiani e stranieri, invitati ad un coktail nell'«Hôtel de La Ville», il programma della «Festa delle caterinette»; ma, al di là dell'annuncio vero e proprio, vi sono state e l'illustrazione del significato della «giornata» e l'impostazione di importanti problemi della categoria, inquadrata nel più vasto settore della moda, attività squisitamente italiana e nella quale il nostro Paese ha ormai conquistato una posizione predominante nel mondo.

Lo ha rilevato la giornalista Egle Monti, esperta di questi problemi, aprendo ieri sera la serie degli interventi; ella ha puntato sul danno che portano all'industria della nostra moda le accuse di «disordine» — come recentemente ha fatto una rivista americana, che pure per anni non aveva parlato se non in termini di elogio incondizionato — che deriverebbero dai «campanilismi» venuti a creare, e ai quali, senza entrare nel merito di quale città sia l'effettivo centro della moda italiana (se Torino, Roma o Firenze) bisogna porre rimedio con urgenza.

Che si tratti di un problema seguito anche dagli ambienti governativi, lo ha affermato, subito dopo, il segretario generale dell'Artigianato, dottor Germani, assicurando che il ministro dell'Industria on. Cortese si interessa personalmente della questione: si giungerà, insomma, all'unificazione del settore, alla unificazione dei vari enti, a un maggior ordine nelle manifestazioni, a più rigida selezioni nelle sfilate a carattere nazionale, per restituire, completo, il prestigio alla fama dei modelli italiani.

Nel salone dell'albergo di Trinità dei Monti sono risuonate parecchie altre voci: quelle della signora Dina D'Aroma, che ha portato il saluto del gruppo sartine di Napoli da lei presieduto, del regista Luciano Emmer, che, dopo aver diretto Ragazze di piazza di Spagna, si considera un po' il protettore delle sartine e che ha formulato auguri perchè i problemi delle «sue» ragazze si risolvano altrettanto presto che quelli del cinema.

Ma chi ha riportato nel salone di via Sistina l'atmosfera gaia della festa, è stato, dopo la romana Maria Genovese, una «Caterinetta» torinese altrettanto disinvolta nella figura e nella parola comunicativa, quanto pensosa delle proprie esigenze ed esperta nei suoi problemi: Carla Dal Piano, del «Circolo delle sartine», di Torino che rappresentava, più che le 400 socie, le 25-30 mila colleghe di questa Città e che ha dato chiara dimostrazione della preminenza di Torino anche nel settore organizzativo, oltre che nell'iniziativa, per cui le Caterinette torinesi eccellono in fantasia ed entusiasmo.

La prossima festa del 25 novembre, infatti, viene a coronarne tutta una serie: il veglione, la cui organizzazione è stata passata al «Circolo dei goliardi»; la «Festa dei venti anni», la festa dell'abito da sposa, e il concorso per il miglior vestito di carta.

Nelle parole della Dal Piano s'è colto parecchie volte un accento di rimpianto, tale da ricreare per l'uditorio il patetico mondo di Addio giovinezza, delle aspirazioni e delle gioie delle sartine, il clima goliardico delle loro feste; ma la nostalgia crepuscolare, per un mondo di sogni spariti, non impedisce evidentemente alla giovane torinese di restare salda con i piedi sulla terra, la terra di oggi.

Per la sua categoria, Carla Dal Piano ha chiesto un contratto, che elimini la precarietà di un lavoro alternante; l'istituzione di scuole professionali, che possano saggiare e rivelare qualità finora nascoste; e di corsi di taglio specializzati; insomma una tutela moderna di questo lavoro che ha tanto profumo di buone case antiche.

A riparlare finalmente solo della festa delle «caterinette» è stata una che fu tra loro, ma alla quale costanza coraggio e abilità hanno consentito di imporsi e di conquistare la notorietà: Fernanda Gattinoni. La quale ha aperto il suo intervento proprio con un riconoscimento alla posizione di avanguardia di Torino nella moda italiana. Poi, con assoluta semplicità, la «sarta delle regine» ha parlato della «Festa delle caterinette», fissata per il 25 novembre, giorno in cui la liturgia celebra la loro protettrice, Santa Caterina.

Ovunque gli «ateliers» di tutta Italia, venerdì della prossima settimana le sartine — oltre alle iniziative locali — parteciperanno, ad esempio, ad un concorso su piano nazionale per la «cuffietta» più bella ed originale. Le tre vincitrici saranno scelte per la selezione nazionale, da cui dovranno uscire le cinque più belle «cuffiette».

Vittorio De Sica in una scena di «PANE, AMORE E...» film in CinemaScope-Eastmancolor con Sophia Loren, Lea Padovani, Antonio Cifariello ed altri, per la regia di Dino Risi. (Produzione TITANUS)

Abbonamenti 1956

STAMPA SERA
SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1300 — ITALIA — ESTERO
ANNO L. [illegible] [illegible]*
SEMESTRE L. 2250 [illegible]*
TRIMESTRE L. 1700 [illegible]*
(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edizione della domenica de LA STAMPA (c/c p. N. 2/20710) aggiungere: — ITALIA — ESTERO
ANNO L. 1050 1875
SEMESTRE L. 530 945
TRIMESTRE L. 285 440

LA STAMPA
SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/20710 — ITALIA — ESTERO
ANNO L. [illegible] 10.000*
SEMESTRE L. [illegible] [illegible]*
TRIMESTRE L. 1700 [illegible]*
(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI di STAMPA SERA (c/c p. N. 2/1300) aggiungere: — ITALIA — ESTERO
ANNO L. 1050 1.875
SEMESTRE L. 530 945
TRIMESTRE L. 285 440

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre 1955.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Teresa, 7.

Agli abbonati di Torino
STAMPA SERA
viene recapitata entro le prime ore del pomeriggio.
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 del mattino.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLIII — Joe Banjo è stato informato dai suoi uomini che Johnny Fortuna si nasconde in casa di Angela, cameriera della contessa. Recatosi alla casa della ragazza non trova nessuno ma poco dopo sopraggiunge la contessa dalla quale Joe Banjo cerca di sapere il nuovo nascondiglio di Johnny Fortuna

SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio di Sir A. CONAN DOYLE

V — James Kilgallion è innamorato di Emily, nipote del ricco sir Joad, dal quale vorrebbe ricomprare il castello di Feudennick già appartenente alla sua famiglia. Ma sir Joad si oppone alle nozze e alla vendita facendo velenose insinuazioni sugli antenati di Kilgallion

Prime misure dopo lo scialbo allenamento delle Nazionali di calcio

Sorpresa a Firenze: nuove convocazioni

UN RINFORZO PER LA A ED UNO PER LA B

Anche Pinardi e Macor chiamati tra gli azzurri

Nostro servizio particolare

Firenze, giovedì sera.

Novità stamane al raduno azzurro. Sono stati chiamati a Firenze anche Macor, della Spal, e Pinardi, dell'Udinese. I juventini candidati alla maglia azzurra sono diventati quindi tre... o meno. Macor, infatti, appartiene «in comproprietà» alla squadra torinese ed alla Spal, società a cui è stato ceduto quest'anno. E' probabile però che l'attaccante spallino venga utilizzato per la B, dato che il suo nome non figura nell'elenco dei calciatori per i quali sono stati chiesti i visti per Budapest. La presenza di Macor può pertanto preoccupare Novelli (timore di una sostituzione) o incoraggiare Virgili, il cui posto verrebbe ceduto a Macor, se il n. 9 della Fiorentina dovesse essere promosso tra i moschettieri.

Per Pinardi, invece, si può ritenere certa la partenza con direzione Budapest. Egli è compreso infatti nel famoso elenco di persone per le quali è stato chiesto il visto.

Pinardi costituirà dunque un rincalzo per Ferrario che ieri non ha convinto del tutto. A difesa di Ferrario e degli altri ventinove giocatori scesi in campo occorre dire però che il vento ha disturbato molto.

Le due squadre che si sono presentate in campo nel corso dei due tempi (durati, in totale, soltanto quarantotto minuti) hanno messo in luce delle buone individualità, ma non hanno mai espresso, tranne che in rarissimi momenti, quella intesa collettiva e quella cifra di gioco che sono indispensabili per affrontare degnamente gli ungheresi. E' doveroso aggiungere che nelle condizioni attuali del nostro calcio, difficilmente i selezionatori potevano fare di meglio. Trenta giocatori in campo e un solo gol: questa la sintesi della sconcertante prova di ieri.

Abbiamo parlato di buone individualità: infatti si sono avute delle conferme e delle liete sorprese. Le conferme si chiamano, per i moschettieri Magnini e Cervato (mentre Ferrario si è fatto troppo spesso tagliar fuori in contropiede) Moltrasio e, soprattutto, Boniperti, attivo come nelle sue giornate migliori, ottimo tanto come ala (nel primo tempo) che come mezzala (nella ripresa); felice nell'impostare le azioni e nel risolverle (bellissima è stata l'unica rete da lui realizzata).

Le sorprese si chiamano Bearzot e Montico. Il primo è un mediano più di interdizione che di rilancio, ma è attento, tenace, dotato di un buon anticipo e soprattutto in perfetta forma. Non bisogna illudersi troppo sulle sue possibilità di fermare Puskas, ma Bearzot è certamente oggi il miglior mediano italiano a cui si possa affidare questo compito. Montico, chiamato a un compito di grande responsabilità, se l'è cavata molto brillantemente. I suoi scambi con Boniperti, i suoi smarcamenti e le sue girate a volo, nel primo tempo, sono state fra le cose tecnicamente più pregevoli del breve allenamento. Un suo tiro, scoccato con forza e precisione dal limite dell'area, ha impegnato severamente Buffon. Peccato che il giovane attaccante abbia, dopo, sbagliato una facile occasione e che, nella ripresa, abbia nettamente perduto il ritmo. Ma giocava all'ala destra e questo ruolo, francamente, non gli si addice.

Qualche spunto di classe in Vivolo (ma l'atleta è discontinuo), oscuro il lavoro di Menegotti (ma è un uomo che «rende» solo in partita); assolutamente nullo Pivatelli. Il bolognese non si trova a suo agio come contravanti.

Nella ripresa Comaschi e Magli, entrambi al posto di Magnini e di Moltrasio, hanno giocato una linea al di sotto dei «titolari».

Fra i cadetti, più impeto, più decisione, ma minor classe. Fatta eccezione per Segato e, soprattutto, per Bassetto, felice nel coordinare le veloci puntate in contropiede, gli altri hanno messo in mostra un lodevole impegno. Meglio comunque i difensori che gli attaccanti. Ha deluso il giovane Novelli, atteso con grande curiosità (ma aveva davanti Magnini) ed anche Antoniotti ha fatto poco. Opaco Grattan, come è sempre nelle sue peggiori giornate, e volonteroso, attivissimo Virgili, che si è liberato più volte della guardia di Ferrario. Il centrattacco viola però, come gli succede da qualche domenica, ha il piede fuori centro e sbaglia nettamente bersaglio, anche quando è in posizione favorevole. Peccato, perchè ieri, se fosse stato più deciso avrebbe potuto convincere i tecnici a promuoverlo, essendo più veloce, più deciso di Pivatelli e più proficuo nel contropiede. g.

Macor è stato convocato per la nazionale

Assenti Antoniotti, Bearzot, Moltrasio e Grosso

Troppo debole in Belgio il Torino senza azzurri

L'1-5 di ieri contro l'Anderlecht, campione belga guidato dall'asso Mermans - Domenica a Ludwigschafen

Bruxelles, giovedì sera.

Negli ambienti calcistici della capitale belga l'argomento del giorno, anzi meglio dell'ora, sono il Torino e la partita in notturna che la squadra granata ha giocato e perso ieri sera allo stadio dell'Anderlecht contro la squadra campione, che attualmente è seconda in classifica. Il Torino era senza «azzurri»: mancava cioè di Antoniotti, Bearzot e Moltrasio, impegnati a Firenze nell'allenamento della nazionale, e di Grosso che è stato tre volte azzurro. In pratica mancava dell'intera mediana — che è attualmente la vera forza della squadra — e di uno dei giocatori più intelligenti dell'attacco. A questo si aggiunga l'assenza di Grava.

Non è certo utile andare a cercare scusanti dopo che si è persa una partita, ma questi chiarimenti sono necessari per attenuare l'impressione dell'1 a 5 subito ieri dai granata in Belgio.

Da una parte vi era una squadra al completo guidata dall'asso Mermans e con morale altissimo per le splendide prestazioni offerte in campionato nazionale, dall'altra una compagine mancante di cinque titolari, i migliori, e che allineava tra le sue file addirittura un giocatore (Feccia) di un'altra società (Novara).

Nonostante questa situazione il primo ad attaccare è stato il Torino, il quale però, mancante della punta di diamante Antoniotti, non è riuscito ad infrangere la difesa belga. Ben presto l'Anderlecht ha preso il controllo della situazione e per circa [illegible] minuti sui 45 del primo tempo ha messo un vero e proprio assedio alla porta di Rigamonti. Giunti a questo punto merita una menzione speciale l'estremo difensore granata, il quale ha impressionato pubblico e tecnici calcistici presenti.

Si deve infatti a lui se il punteggio nel primo tempo è stato contenuto nel minimo scarto di una rete. I critici sportivi sono rimasti d'accordo nell'assegnare al bravo Rigamonti la palma del miglior giocatore in campo.

Dopo la partita, il numero uno torinese assediato dai giornalisti ha detto di essere rimasto impressionato dalla perfetta intesa e dalla ottima tattica messa in mostra dai giocatori dell'Anderlecht.

Nella ripresa il «vecchio» Sentimenti III, inserito nelle prime linee ha dato impulso all'azione del quintetto attaccante. Il goal del pareggio, al 12', porta la sua firma.

E' stato però un fuoco di paglia perchè poco dopo i belgi passavano decisamente al contrattacco realizzando con Dewaele (passaggio di Mermans), ancora con Dewaele e con lo stesso Mermans.

Ora i giocatori granata, i quali saranno raggiunti da Grosso, si preparano a partire per la Germania, dove s'incontreranno domenica prossima contro la squadra del Ludwigshafen.

Sul terreno di gioco dell'Anderlecht l'undici rafforzato del Torino è uscito battuto, ma gli applausi che i trentamila spettatori gli hanno riservato se li è meritati tutti. Quale squadra, a ranghi così ridotti avrebbe potuto tenere testa all'Anderlecht?

John Swaellens

Festucci in Spagna vince per k. o.

BARCELLONA, giovedì sera.

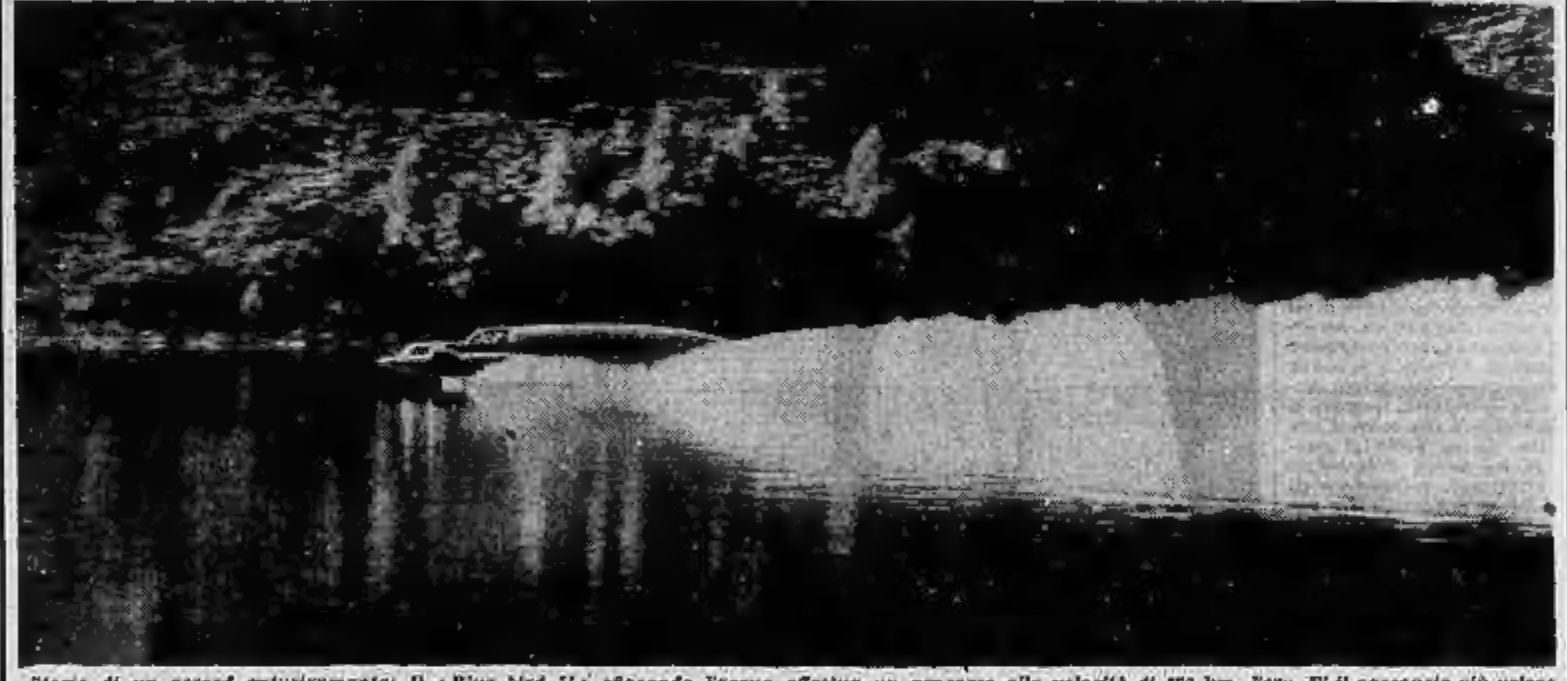
Il peso medio italiano Franco Festucci, che aveva temporaneamente abbandonato l'attività agonistica dopo la clamorosa sconfitta prima del limite subita a Roma ad opera del tedesco Hans Stretz, è tornato ieri sul ring a Barcellona, ottenendo una brillante vittoria per K.O. alla quarta ripresa sul campione spagnolo della categoria Vittoriano Olivares.

Festucci ha messo al tappeto l'avversario con un sinistro alla mascella già nella seconda ripresa, ma il gong ha interrotto il conteggio dell'arbitro. Olivares è stato nuovamente atterrato nel corso del 3° round, ma è riuscito a risollevarsi e a terminare in piedi. All'inizio della ripresa successiva lo spagnolo era però in condizioni tanto pietose che non è stato difficile per Festucci atterrarlo per il conto totale dopo 1'38".

Il debutto di Festucci in Spagna non poteva essere migliore e il pubblico ha applaudito il pugile italiano per tutta la durata del combattimento. La quotazione internazionale di Olivares non è tale da autorizzare giudizi positivi sulla ritrovata efficienza di Festucci, che è atteso alla prova contro avversari più pericolosi.

Festucci (a sinistra) è tornato alla vittoria a Barcellona

Campbell: nuovo record a 348 all'ora; un passaggio a 385

Ai limiti del credibile il motoscafo volante

Storia di un record entusiasmante: Il «Blue bird II» sfiorando l'acqua effettua un percorso alla velocità di 350 km. l'ora. E' il passaggio più veloce

Campbell al posto di guida: sembra un pilota di aereo. — Il caratteristico profilo del motoscafo con cui l'asso inglese ha battuto il record mondiale

La speciale cabina "ad apertura automatica" del Blue Bird II

Un record che sfiora i limiti del credibile. Lo ha battuto ieri sulle acque del lago Mead, negli Stati Uniti, Donald Campbell.

Il motonauta inglese ha percorso il primo passaggio sul chilometro alla velocità fantastica di 385,555 km. all'ora. Nel passaggio in direzione opposta effettuato contro vento la media è scesa a 310, ma la media delle medie dà ugualmente un risultato entusiasmante: km. 347,940.

Campbell, che è figlio dello scomparso celebre sir Donald, asso della motonautica pure lui, ha battuto così il primato del mondo che egli stesso deteneva con la velocità di km. 326,600.

La preparazione del pilota e del Blue Bird (l'uccello azzurro) II furono meticolose. Donald aveva studiato il modo di limitare la portata degli incidenti. Tra l'altro aveva fatto sistemare a bordo del «mezzo nautico» una cabina stagna. In caso di necessità questa si stacca dal motoscafo e si apre grazie ad un dispositivo automatico. Il pilota è munito di respiratore e di salvagente automatico che gli permettono di tornare alla superficie anche nel caso di svenimento. Giorni or sono Campbell aveva corso un rischio quando il suo Blue Bird era affondato sulle acque dello stesso lago. Campbell non si era lasciato scoraggiare ed aveva audacemente ritentato la prova. Ieri ha conquistato un successo che onora lo sport di tutto il mondo.

Triste partenza del popolare "Jo"

Santos torna in Argentina

Dal nostro corrispondente

Busto Arsizio, giovedì sera.

Con un biglietto di terza classe si imbarca oggi a Genova Beniamino Santos. L'ex-attaccante del Torino e della Pro Patria torna definitivamente in Argentina, amareggiato da un cumulo di vicissitudini che gli hanno reso ingrato il soggiorno in Italia. Santos arrivò a Torino nel 1949, pochi mesi dopo la sciagura di Superga. Veniva in Italia per rispondere a un gesto di solidarietà sportiva: ricostruire la squadra granata. Dopo sei anni se ne parte perchè la Federazione italiana, che ha trovato valide per gli «oriundi» dell'ultima leva le discendenze più dubbie, ha negato al giocatore il tesseramento fuori quota.

«Santos non ha disputato cinque campionati, quindi rimane straniero agli effetti del tesseramento». Questa la tesi federale.

La Pro Patria, società che lo acquistò quattro stagioni fa dal Torino, dal canto suo ha problemi ben più gravi da risolvere: una situazione di classifica pericolosa, una direzione incerta e priva di concordia. La questione di Santos non è stata affrontata con la necessaria energia e lo sfortunato giocatore non ha trovato la necessaria comprensione. Fino alla scorsa stagione la società di Busto ha corrisposto, seppure in parte, gli emolumenti al calciatore sud-americano, ma ha mostrato coi fatti di non voler tesserare in un modo o nell'altro Santos con la speciosa spiegazione che un Santos «straniero» chiuderebbe la possibilità di ingaggiare un altro giocatore proveniente da federazione estera.

Spiegazione poco convincente, perchè, gira e rigira, di stranieri, eigendo il veto Andreotti, la Pro Patria non ne può tesserare egualmente, se non ricorrendo a qualche elemento già in Italia e scartato da altre società.

Riferiamo per dovere di cronaca: un industriale si è presentato alla sede biancoblù offrendo di pagare lo stipendio fino a fine campionato a Santos, alla condizione che la Pro Patria gli rimborsasse le 150 mila lire del biglietto di viaggio e impiegasse il giocatore in campionato.

I dirigenti bustesi avrebbero accettato l'offerta, solo che poche ore dopo hanno cambiato parere perchè, secondo informazioni, Santos cadrebbe pure lui sotto il veto Andreotti. Non sappiamo se questa informazione possa essere attendibile, ma ciò è assai dubbio, poichè Santos, da sei anni in Italia e già partecipante a tre campionati, non è certo da confondersi con un nuovo importato.

La storia di Santos, che giocava e non piaceva, è presto detta. Ed è storia che ha del grottesco: disputa un buon campionato a Busto e si infortuna alla penultima partita a Genova. Resta diversi mesi a riposo e, quando a dicembre della stagione successiva, risulta ormai completamente ristabilito, non trova posto in squadra perchè la Pro Patria nel frattempo ha tesserato S. J. Hansen.

I bustocchi retrocedono e Santos in serie B non può giocare perchè l'annata prima non era stato tesserato. Quando la Pro Patria ritorna in serie A, per Santos rinascono le speranze, ma non è che un'illusione. Nello scorso campionato ed in questo, Santos infatti ha cercato invano un posto: sempre una risposta pronta hanno avuto i dirigenti: «Un prossimo acquisto, la Federazione...».

Da questa estate Santos si allenava con volontà ammirevole; aveva perduto dieci e più chili, era anche in forma fino a un mese fa, poi gli hanno chiuso la porta in faccia cercando di salvare, senza riuscirvi, le apparenze.

Biglietto di terza classe, lacrime agli occhi, «Jo» Santos, il primo giocatore giunto in Italia per aiutare il distrutto Torino, torna in Argentina. A Genova l'accompagna la moglie bustese, figlia dell'ex-arbitro, Miloni. Attende un bimbo e resta in Italia con i genitori. Raggiungerà poi, con l'erede, il suo «Jo».

Adamo Cocco

Hockeisti svizzeri stasera contro il Fiat

L'Hockey Fiat incontra stasera la squadra elvetica di Château d'Oex. L'anno scorso in Svizzera, i torinesi furono sconfitti di misura (3-2) dagli stessi avversari. Essi puntano dunque ad una rivincita, ma soprattutto sono desiderosi di continuare nella serie delle entusiasmanti prestazioni. Sia l'incontro con i campioni francesi della Chamonix che quello con i «marines canadesi» hanno costituito uno spettacolo [illegible]. Il Fiat, che avrà tutti i suoi migliori elementi, farà il possibile per ripeterlo.

Ecco le formazioni annunciate:

H. C. FIAT: Bollani, De Marchi, Bragarain, Quinz, Frenzer, Ciccone, Bassoli, De Zordo, Macza, Schooly, Agazzi, Fuco, Casiglioni.

CHATEAU D'OEX: Rithberger, Morier, Gardel, Fruiger, Bernasconi E., Bernasconi M., Jordan, Pellegrinelli, Schneider, Schladler, Giraté.

Arbitro: Talamona.

Zamora in fin di vita per congestione cerebrale

Barcellona, giovedì sera.

L'allenatore della Espanol di Barcellona, Ricardo Zamora, ex-portiere e allenatore della rappresentativa iberica, è in grave pericolo di vita in seguito a congestione cerebrale. Zamora si è sentito male durante il viaggio di ritorno da San Sebastiano, dove si era recato in trasferta con la sua squadra.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

Uomini in bianco ed allegri forzati

«Nessuno resta solo» di S. Kramer
«Non siamo angeli» di M. Curtiz

Lo studente Luca Marsh ha idealizzato a tal punto la professione del medico da rinunciare a tutto ciò che non miri al raggiungimento della sua meta: divenire un chirurgo. Soltanto il suo compagno di stanza, Alfredo, e la soave Cristina, capo-infermiera della sala operatoria, riescono a comprendere che sotto il suo gelido rigore batte il cuore di un uomo. Trovandosi in strettezze, minacciato di espulsione per il mancato pagamento della retta, Luca sposa la ben piacente Cristina e può così terminare gli studi e, dopo un periodo di internato, ottenere una condotta in provincia. Nel passaggio dalla teoria alla pratica, il protagonista incontra la vita da cui si era un po' astratto: la vita che lo avvolge con le braccia di una bella donna e che lo umilia con il primo errore professionale. Una piccante vedovella, assetata di uomini, gli procura una pericolosa distrazione che si ripercuote dolorosamente nella povera Cristina; e l'operazione cui sottopone il suo vecchio primario, minacciato da un male mortale, finisce al modo proverbiale: l'intervento riesce ma il malato exit.

Tutto questo ha però un benefico effetto sul carattere di Luca, che, a dir vero, in tanta dirittura mancava un po' di carità. Umanizzato, raddolcito, non gli par vero, lui che aveva sempre saputo star solo, di trovare un angelo consolatore. E in questo caso chi potrebbe far meglio questa parte se non Cristina che perdona e apre le braccia senza farsi pregare!

Nessuno resta solo, tratto da un best seller di Morton Thompson, si inserisce degnamente nella fila dei film che hanno per argomento la vita degli uomini in bianco: è forte in sceneggiatura, acuto nei dialoghi, fine in psicologia e ottimamente registrato nell'interpretazione dove spicca Robert Mitchum e fanno buona figura Olivia De Havilland, Frank Sinatra, la conturbante Gloria Grahame, Broderick Crawford e Charles Bickford. Il regista è Stanley Kramer, noto produttore, qui al suo primo film.

Robert Mitchum e Frank Sinatra in una scena di «Nessuno resta solo» di S. Kramer

Se tutti i forzati fossero dello stampo di quelli che compaiono in Non siamo angeli, tratto da una fortunata commedia francese e diretto da Michael Curtiz, molti invidierebbero la sorte della famigliuola di bottegai nella cui casa li vediamo installarsi con l'intenzione di ricavarci il bottino necessario alla fuga. Infatti i tre forzati non solo non attuano neppure in parte il loro piano, ma ne svolgono uno opposto: si fanno benefattori dei loro ospiti, liberandoli, grazie al morso di un serpentello ch'essi hanno con loro, di due ignobili parenti che li volevano ridurre in miseria, raddrizzano l'andamento un po' storto dei loro affari, riempiono loro la casa di attenzioni e di giocondità e finalmente combinano un patereccchio fra un bel dottore e la figlia da marito. Dopo di che, per effetto del bene operato, si sentono migliori e disciplinatamente riprendono la via della prigione.

Regia un po' debole, sceneggiatura alquanto teatrale ma spassosissima interpretazione di Humphrey Bogart, Peter Ustinov e Aldo Ray (i tre forzati) ben assecondati dall'ancora piacente Joan Bennett, dalla pungente Gloria Talbot e dal saporito Leo G. Carroll.

P.

■ *Il regista Luigi M. Giachino ha iniziato a Milano la lavorazione del film «Per le vie della città» da un soggetto dello stesso Giachino, nel quale ritornerà sullo schermo il comico del cinema muto Polidor (Ferdinand Guillaume) con Febo Conti, Furlanetto e un gruppo di giovanissimi attori.*

✱ *Con la regia di Romolo Marcellini è in preparazione un film in cinemascope e a colori sui campioni del motociclismo internazionale dal titolo «I fidanzati della morte». Vi si narrerà la storia di un centauro, con gli inizi della rischiosa carriera, le competizioni internazionali, e altre cose da brivido. Non mancherà il motivo sentimentale.*

✱ *Boris Karloff, il celebre Frankenstein spauracchio dello schermo, vi ritornerà prossimamente con gli inediti paramenti di un vescovo. L'anziano attore ha infatti accettato di prendere parte in tale qualità al nuovo film di John Huston, tratto dalla commedia di Anouilh «L'allodola», che, come è noto, è una nuova variazione del processo di Giovanna d'Arco. L'eroina francese sarà impersonata da Suzanne Flon.*

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«I caffè di Bologna» in una trasmissione del programma nazionale alle 22,15
Nino Taranto nella rivista «Biancaneve e i sette Nini» (II programma, ore 21)
Alla televisione: «Ti conosco mascherina», galleria di tipi (III puntata, ore 21)

GIOVEDI' 17 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

Il violinista Riccardo Brengola è il solista del concerto del secondo programma alle ore 21,45. ([illegible] di Chicco)

VENERDI' 18 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 19: «Orizzonte» - 20,30: Telegiornale - 20,45: «La storia italiana», di M. Praga - Replica Telegiornale.

Concerto Backhaus stasera all'Alfieri

Questa sera, alle 21,15, al Teatro Alfieri, concerto beethoviano del pianista Wilhelm Backhaus per gli «Amici della musica». In programma: La Sonata in do minore op. 10, n. 1; Le 33 variazioni su un valzer di Diabelli che il concertista eseguisce per la prima volta a Torino; La Sonata in fa diesis maggiore op. 78 e la Sonata quasi una fantasia op. 27, n. 2 (Chiaro di luna).

LA STAGIONE LIRICA AL TEATRO CARIGNANO

Un brigante dal cuore tenero nel "Fra Diavolo,, di Auber

L'opera comica del compositore francese va in scena questa sera - L'argomento del libretto - Un garbato "spogliarello,, scandalizzò gli spettatori del 1830

La faceta versione delle avventure del brigante Fra Diavolo, notissima per l'interpretazione cinematografica della coppia Stan Laurel - Oliver Hardy, concluderà la stagione lirica d'autunno sul palcoscenico del Teatro Carignano. Questa sera andrà appunto in scena l'opera comica di Daniele Auber «Fra Diavolo». Il musicista, che è stato fra i più fertili operisti francesi, deve la sua celebrità soprattutto a questo lavoro, dove il famoso masnadiero è trasformato, nel libretto dello Scribe, in un brigante dal cuore tenero, bello e distinto come un damerino.

L'opera, per la sua musica scintillante e briosa ed ancor più per certi episodi introdotti nell'azione, si avvicina spesso al vaudeville: ad esempio, apparve assai ardita ai contemporanei (la «prima» è avvenuta nel 1830) la scena in cui la servetta Zerlina improvvisa un garbato «spogliarello» musicale rimanendo addirittura in camicia da notte!

Ecco in breve l'argomento: la scena si svolge in un villaggio nei pressi di Terracina, nei primi anni dell'Ottocento. Un drappello di carabinieri, col comandante Lorenzo, sosta nell'albergo del villaggio, sulle tracce della banda di Fra Diavolo. Zerlina, figlia dell'oste Matteo, amoreggia con il capo dei gendarmi. Arrivano due turisti, Lord Rocburg con la moglie Pamela, i quali narrano a Lorenzo di essere stati rapinati dei loro bagagli e gioielli, promettendo un grosso premio a chi potrà recuperarli. Intanto Fra Diavolo, sotto il falso nome di marchese di San Marco, raggiunge la coppia e corteggia la nobildonna. Egli vuol sapere dove sia nascosto il tesoro del lord, che i suoi uomini non sono riusciti a trovare. Nel frattempo Lorenzo cattura gli altri briganti e riscuote la ricompensa di 10.000 franchi, grazie ai quali ottiene la mano di Zerlina.

Nella notte Fra Diavolo con due suoi fidi, Beppe e Giacomo, tenta di entrare nella camera di Pamela per derubarla. Sentendo la voce di Zerlina si nascondono in una stanzetta attigua alla sua e la vedono spogliarsi. Quando la ragazza si è coricata vanno per ucciderla nel timore che essa possa svegliarli e scoprirli. Ma, udendola pregare nel sonno, esitano e sono poi messi in fuga da altri rumori. Sopraggiungono Lorenzo e il Milord che chiedono al falso marchese spiegazioni: egli lascia credere a ciascuno di corteggiare la sua donna.

Nel terzo atto mentre Lorenzo respinge Zerlina, che crede infedele, ed il padre vuol maritarla ad un altro pretendente, la ragazza riconosce in Beppe e Giacomo i due che l'hanno spiata la sera prima. I due vengono smascherati e si scopre che Fra Diavolo aveva organizzato un agguato per uccidere, in un duello, Lorenzo. Guardie e contadini si nascondono nelle siepi e attendono al varco il brigante che giunge poco dopo. Vistosi circondato, il masnadiero si arrende, e Pamela scopre, con grande stupore, che il suo corteggiatore non è altri che il bandito.

Il soprano Ondina Otto sarà Zerlina in «Fra Diavolo»

I MORMONI

La terra promessa

XXXIII. — Il nuovo profeta Joseph Smith, fondatore della religione dei Mormoni, viene ucciso, insieme al fratello Hyrum, il [illegible] giugno 1844, nella prigione di Cartagine (Illinois). Dopo la morte di Smith, si apre la questione della successione. Sydney Rigdon, dicendosi ispirato da Dio, cerca di ottenere la carica di capo della Chiesa, ma l'autorità viene invece attribuita a Brigham Young e ai dodici Apostoli. Contro di loro si schiera un Anziano ultimo arrivato, certo James Strang, che nell'isola dei Castori si fa incoronare re di [illegible] da un gruppo di Mormoni dissidenti. Ma contro di lui si rivoltano i suoi stessi seguaci che l'uccidono. Ha così fine lo Strangismo. Intanto dopo alcuni mesi di pace Nauvoo viene fatta segno a nuove persecuzioni e angherie. Essi si rivolgono al presidente degli Stati Uniti perché cessino queste persecuzioni, ma ne ricevono invece il consiglio di andarsene. Si effettua così il grande esodo verso il territorio dello Jowa. Nauvoo viene abbandonata e il suo tempio profanato dalle milizie antimormoniche. L'avanguardia dei Mormoni, giunta nel Missouri, sente annunziare la guerra tra Stati Uniti e Messico ed è invitata a fornire [illegible] volontari.

Privarsi di 500 uomini validi e vigorosi per mandarli a combattere sotto le insegne della bandiera stellata contro il Messico, non è certo poco sacrificio per i Mormoni. Ma essi lo fanno per acquisire il diritto di protezione dal governo centrale americano che d'altronde fino allora non li ha protetti. Il rammarico di aver ceduto [illegible] uomini diviene più forte per i Mormoni, quando giunge per loro il momento di entrare nel territorio popolato unicamente da indiani. Ma i Mormoni per esperienza sanno trattare con i pellirosse che essi chiamano Lamaniti e che considerano i discendenti delle tribù giudee emigrate, sotto Nephi e Laman, dalla Palestina, al tempo biblico, per venire a stabilirsi nel territorio sconosciuto che più tardi sarebbe stato chiamato America. Brigham Young parlamenta (in francese poichè gli Indiani sono sotto l'influenza canadese) con i Pontautamis, il cui capo si chiama Piede Ricco il Chierico, e gli Omahas, il cui capo si chiama Grosso Alce, ed ottiene il permesso di sostare in territorio indiano, sull'altra riva del Missouri, per passarvi l'inverno.

Allora egli fa costruire una città provvisoria di 700 case in legno e argilla che viene chiamata «Quartiere d'inverno». I Mormoni possono riposarsi, ma la malaria e lo scorbuto mietono fra le loro file centinaia di vittime. Young non sa ancora dove andare quando riprenderà la marcia. Un giorno riceve la visita di un missionario canadese francese, il padre De Smet, il quale gli parla in termini assai lusinghieri di un lago salato e di una larga vallata che si trovano al di là delle Montagne Rocciose. Ed è perciò verso questo luogo che Young dirige il suo popolo. Nell'aprile del 1847, i Mormoni lasciano «Quartiere d'inverno» muniti di sestanti, di un telescopio, d'un cannone e di un «odometro», un apparecchio inventato dal mormone Appleton Harmon, e che, fissato alla ruota d'un carro, permette di conoscere il numero delle miglia percorse (in sostanza l'antenato dei contachilometri). Dopo mesi di fatiche e di difficoltà senza nome, l'avanguardia mormone, comandata dagli Anziani Pratt e Snow, si apre un passaggio attraverso boscaglie e gole scoscese nelle Montagne Rocciose. Il 21 luglio, sboccando da una gola incassata, Pratt e Snow scorgono ai loro piedi una vallata lunga circa una cinquantina di chilometri e larga trenta, al fondo della quale il sole rispecchia un grande lago. Pratt e Snow agitano i loro cappelli gridando: «Osanna a Dio e all'Agnello!». La sera stessa essi riposano sulla Terra promessa. Il 24 luglio, Brigham Young, ammalato, arriva col grosso dei Mormoni. Egli

esamina la pianura, poi pianta il suo bastone in terra e dice: «Questo è il posto!». Lo stesso giorno i Mormoni ricevono la visita del capo indiano Wanship, scortato da quindici guerrieri. Mentre i capi parlano tra loro, tre pellirosse saltano su tre cavalli appartenenti ai Mormoni e fuggono; lo stesso Wanship si fa un onore di

andare a riprendere ladri e cavalli. Poi si fanno vedere gli indiani Utah, una tribù di esseri poveri e sprovvisti di tutto, tanto che il loro nutrimento consiste in orribili cavallette nere.

Segue: *Il miracolo dei gabbiani*

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Rita a passeggio con le figlie

Rita Hayworth è in questi giorni a Nizza, dove si è anche incontrata con l'ex-marito, il principe Alì Khan. Eccola a passeggio in una via della città francese in compagnia delle due figlie Rebecca e Yasmine

LE DIFFICOLTA' PER L'ELEZIONE DEI GIUDICI COSTITUZIONALI

I gruppi alla ricerca di un compromesso

I d. c. sempre decisi ad opporsi alla nomina di un comunista - Sarà possibile l'intesa su una personalità indipendente? - De Nicola ha già rifiutato; si fanno i nomi di Calamandrei, Molè e Ferruccio Parri - Previsto per oggi il colloquio al Quirinale tra il Capo dello Stato e l'on. Togliatti

ROMA, giovedì sera.

I direttivi dei gruppi parlamentari democristiani della Camera e del Senato, si sono adunati stamane in una sala di Montecitorio, presenti Segni, Fanfani e Rumor. Nessuna decisione è stata ancora presa.

Oggi, dunque, non vi saranno votazioni per la elezione dei giudici costituzionali di competenza parlamentare. I due scrutini nulli di ieri sera hanno praticamente portato alla conclusione che era inutile tentare la via delle urne senza un preventivo accordo, e si è giudicato, anzi, che la sola mattinata odierna sarebbe stata insufficiente al raggiungimento di quel compromesso indispensabile per una intesa. Perciò la giornata politica odierna trascorrerà quasi esclusivamente alla ricerca di una formula che possa portare alla formazione di una maggioranza dei tre quinti delle due assemblee riunite.

Naturalmente, per arrivare ad una intesa, bisogna partire dai risultati acquisiti ieri nelle due votazioni che pure, con il loro esito negativo, hanno fornito qualche utile indicazione. Il primo risultato è molto evidente dal computo dei voti: una maggioranza fra gli schieramenti dei partiti di centro e quelli di destra è impossibile, e quindi ha da essere abbandonato qualsiasi tentativo in questo senso. La somma dei voti dei due schieramenti porterebbe praticamente ad una maggioranza sul filo di un rasoio.

Socialdemocratici e repubblicani — che dispongono fra senatori e deputati d'una trentina di voti — hanno, prima ancora della votazione, dichiarato lealmente che non avrebbero votato il candidato monarchico, e la destra ha risposto non votando il candidato dei partiti minori; e ciò spiega perchè il liberale Cassandro nella prima votazione sia distaccato di una quarantina di voti dal democristiano Cappi.

I partiti del centro, superato il loro disaccordo sul candidato monarchico, decidevano fin da ieri sera di bloccare soltanto sui loro candidati (il d.c. Cappi e il liberale Cassandro) e altrettanto decidevano, in conseguenza, gli altri due schieramenti di destra e di sinistra (Condorelli per la destra, Crisafulli per la sinistra). Ma si vide, nonostante ciò, che una quarantina di deputati d.c. fecero mancare i loro voti a Cassandro, per riversarli sul monarchico Condorelli. Chiara indicazione delle preferenze della destra d.c., ma anche una prova della scarsa compattezza e dell'indecisione che ancora regna fra le file d.c.

Quali possono essere ora le vie d'uscita in questa situazione? I democristiani hanno fatto sapere oggi che non tenteranno altri accordi e intese, se non vengono eletti i due candidati del centro democratico: Cappi e Cassandro. Dopo questa elezione, si vedrà. Il monito è evidentemente rivolto ai socialisti che hanno avuto eletto il loro candidato Bracci, senza, peraltro, dare alcuna contropartita.

Stamani i socialisti nenniani riconoscono che socialdemocratici e repubblicani non hanno votato il candidato monarchico, dando evidentemente ad essi il merito del fallimento dell'operazione tentata sulla destra. Ma non hanno potuto rispondere all'accusa che ieri Saragat faceva sul suo giornale a Nenni.

Non più di una settimana fa Nenni scriveva: «Si facciano avanti i socialdemocratici. Se non cederanno, troveranno nell'urna il nostro voto per il loro candidato!». Ma Nenni non ha mantenuto la promessa. E Saragat ha buon gioco quando osserva: «Noi siamo stati leali giocatori, abbiamo votato il candidato nenniano fidandoci in altrettanta lealtà. Ma non abbiamo trovato nell'urna quei voti per il nostro candidato che Nenni ci aveva promesso».

Nenni è indubbiamente in difficoltà, dopo il piccolo colpo di mano dell'altro giorno, e non può tentare altre «sortite» senza correre il rischio di rompersi definitivamente con Togliatti. Egli, infatti, aveva ieri una freccia al suo arco e poteva facilmente tentarla. Mentre era in atto la «operazione destra» e dopo il netto rifiuto dei socialdemocratici di votare il candidato monarchico, Nenni poteva far confluire i suoi voti su Cassandro. In tal modo, egli avrebbe ottenuto due risultati: accontentare i partiti minori e impegnarli per le successive votazioni, e nello stesso tempo potere, con maggiori possibilità, avviare trattative con la D.C. Ma i suoi intimi assicurano che Nenni non se la sentiva di sfidare nuovamente le ire di Togliatti dopo le «sorprese» della prima giornata.

Tuttavia i fatti hanno ora dimostrato che, non potendo raggiungere una intesa sulla destra, bisogna, se davvero si vuole che la Corte Costituzionale funzioni, trovare questa intesa sulla sinistra. La posizione rigida assunta dalla D.C. e dagli altri partiti del centro, se sarà confermata dalle riunioni odierne, appare alquanto sterile. Sembra difficile immaginare che, allo stato delle cose, i socialisti e i comunisti si inducano a votare per i due candidati del centro, senza negoziare e ottenere adeguate contropartite. Una soluzione mediana potrebbe essere raggiunta, secondo quanto si ritiene a Montecitorio, su un nome di sinistra che non sia quello del comunista Crisafulli.

Sembra caduta una candidatura Peretti Griva per l'opposizione dei democristiani e dei socialdemocratici. Ancora in discussione sembrano quelle di De Nicola (ma l'ex-Capo dello Stato avrebbe già rifiutato), di Molè e di Calamandrei: a queste si è aggiunta anche quella di Ferruccio Parri.

Il «leader» socialista è sui carboni ardenti e vuole ad ogni costo ritessere una tela che, secondo i suoi cugini comunisti, egli avrebbe contribuito a strappare. E' forse per questo che egli si è adoperato per un incontro diretto fra Togliatti e Gronchi che possa servire a sbloccare la situazione. Il colloquio al Quirinale fra il Capo dello Stato e il «leader» comunista dovrebbe avvenire in giornata e ad esso, ovviamente, si annette una grande importanza.

Chiederà Togliatti la nomina di Crisafulli al Presidente della Repubblica? E potrà Gronchi impegnarsi per una tal nomina dopo la denuncia, netta, posizione presa dalla D. C.?

p. a. p.

E' arrivato il freddo

Dieci sotto zero sui monti emiliani

Raffiche di vento gelido a 100 all'ora sulle coste adriatiche - La neve sul Terminillo - Scossa tellurica a Rieti

Segnalato con ventiquattro ore di anticipo dai bollettini meteorologici, il freddo è arrivato su buona parte dell'Italia. L'ondata, secondo gli stessi bollettini, proviene dal nord-Europa segna l'effettivo inizio della stagione invernale dopo la breve estate di San Martino.

Da molti centri del Piemonte e della Lombardia vengono così segnalate temperature che si avvicinano notevolmente allo zero. Con il freddo è pure arrivata la neve; abbondanti precipitazioni sono state registrate ieri a Sestriere, a Claviere e in genere su tutta la chiostra alpina occidentale.

Il freddo, però, per ora si è fatto soprattutto sentire nel Veneto e nell'Italia centrale.

Nel Polesine il termometro è sceso ieri a 0, e nelle campagne ha fatto la sua comparsa la brina. Nel Delta infuria una violenta mareggiata e una gelida bora soffia con raffiche di 70-80 km. orari.

Nell'Emilia ieri si sono avute le minime di 8 gradi a Bologna e di 3 a Parma e a Ferrara. Al Cimone sono stati registrati 10 gradi sotto zero con raffiche di vento che hanno raggiunto i 100 km. orari. Sul litorale adriatico soffia un vento di bora non molto forte. Lo Adriatico, da Ravenna ad Ancona, è agitato.

Così come vari altri centri dell'Appennino anche Rieti è stata investita da un'ondata di freddo intenso. La neve ha ammantato con una spessa coltre alta 30 centimetri il Monte Terminillo.

Ma il fenomeno che ha maggiormente impressionato i reatini è stato una forte scossa di terremoto registrata ieri sera alle 19,23 e durata quattro secondi. Il fenomeno tellurico, a carattere sussultorio, ha allarmato i cittadini che hanno affollato le strade, disertando i cinematografi, le sale da gioco e i caffè. Dopo circa un'ora è tornata la calma. Non si lamentano incidenti a persone e cose.

UN ECCEZIONALE CASO DI CATALESSI NEL SUD-AFRICA

Dopo 4 giorni dalla morte una donna si alza dalla bara

Un urlo l'accoglie: l'urlo di spavento e di stupore della figliuola 14enne che per tutti quei giorni l'aveva vegliata pregando: le prime parole della "resuscitata": «Sapevo di essere morta, sentivo la gente parlare, ma ero convinta di sentire da "morta"»

Nostro servizio particolare

Durban, giovedì sera.

Casi di morte apparente, benchè proprio non siano all'ordine del giorno, avvengono di tanto in tanto in ogni parte del mondo, ma finora non s'era mai avuto un caso protrattosi per oltre quattro giorni, come è avvenuto nell'ospedale City di Newcastle di Durban.

La «morta» si chiamava Maria Sitebe e pure Maria è il nome della figlia 14enne che non sapeva allontanarsi dal letto di morte della madre. Inginocchiata ai piedi della bara, ella recitava le preghiere dei defunti, in attesa che giungessero i becchini per saldare il coperchio della cassa. Già da due giorni Maria Sitebe avrebbe dovuto essere sotterrata nel cimitero di Durban, ma i suoi avevano voluto un funerale di lusso e non s'erano trovati cavalli disponibili, per cui le autorità mediche avevano permesso, in via eccezionale, che l'interramento fosse protratto.

Mentre pregava, a un certo momento la piccola Maria vide il viso cereo della madre muoversi dal cuscino, le gote piano piano ricolorirsi e gli occhi, prima uno poi l'altro, con lentezza, riaprirsi. Balzata in piedi con un urlo, scossa da un violento tremito nervoso, la piccola vide la madre «resuscitare» e non osò nemmeno gettarsi fra le sue braccia, tanto lo stupore l'aveva paralizzata.

Accorsero due infermiere. Un dottore venne chiamato immediatamente, ma non potè che constatare che Maria Sitebe, quella medesima della quale egli stesso aveva stilato il certificato di morte, era viva, vivissima. Il primario dell'ospedale, dott. Edward Fulton, che aveva a suo tempo visitato la degente affetta da polmonite, prima del suo «decesso», dopo avere sottoposto Maria Sitebe ad un esame minuziosissimo, le diede il permesso di lasciare l'ospedale: la donna era completamente guarita d'ogni malanno.

«Desidero tornare a casa», queste le prime parole della «morta» non appena le comunicarono ch'era guarita. Tutti coloro che le erano accanto, le chiesero che cosa avesse provato durante quei quattro giorni nei quali era rimasta con gli occhi chiusi nella bara e se comunque rammentasse qualche cosa. Sì, Maria Sitebe rammentava e non s'è fatta pregare per raccontare la sua straordinaria esperienza.

«Ero ammalata, molto ammalata — ha dichiarato Maria Sitebe — ed il petto pareva mi scoppiasse: ad un tratto non sentii più dolore, mi sembrò di sollevarmi, di perdermi in un mare di nebbia. Quando mi riebbi da quello stato, ero distesa dentro un bara, sentivo le voci di persone a me care che mormoravano orazioni, ma non ebbi paura: credevo di essere veramente morta, non di piacere ancora viva in attesa di risvegliarmi, perciò trovai normale che attorno a me si pregasse come avevo fatto io tante volte».

La Sitebe è una robusta donna d'una quarantina d'anni, è nata in un villaggio dell'interno ed ha vissuto a lungo nella foresta prima di venire con il marito in città. Ella s'era sempre rifiutata di parlare la lingua dei bianchi ed anche le sue dichiarazioni sono state tradotte da un interprete.

«Improvvisamente — ha proseguito la donna — mi parve di camminare attraverso una foresta, quella dove ero nata: vedevo numerosi uomini seduti in una radura e donne accanto a loro e, credendo fossero morti come me, volevo raggiungerli, ma numerosi immensi campi di terra si frapponevano al mio desiderio, per cui, dopo aver camminato a lungo, mi sentii molto stanca. Finalmente, attraversai un ultimo campo, verde di grano appena germogliato, feci per unirmi a quegli uomini e a quelle donne, ma essi mi gridarono: "Torna indietro, Maria. Torna indietro". Di colpo mi sentii stanchissima e quelle voci che mi dicevano di tornare indietro mi resero ancor più duro il cammino. Quando feci per mettermi nuovamente in moto, riaprii gli occhi e vidi mia figlia».

Maria non s'è ancora reso conto che soltanto un caso fortuito l'ha salvata dalle più terribili sofferenze, da una morte atroce che sarebbe sopravvenuta non appena lo stato di catalessi fosse passato se, anzichè ritrovarsi in ospedale, si fosse risvegliata in una tomba sottoterra o tra le gelide mura d'una cripta.

La donna non ricorda molto di quanto tempo sia durata la «passeggiata nella foresta». Dice: «Sono molto stanca, ma sono contenta di essere viva. Se quando ero "morta" non sentivo alcun dolore, ora che sto bene preferisco rimanere viva ancora per molti anni».

George Murphy

Una ragazza aggredita e imbavagliata in un bar

Magro bottino del malvivente

Trento, giovedì sera.

Una giovane è stata aggredita e imbavagliata da uno sconosciuto. Il fatto è avvenuto ieri mattina a Mogno di Arco.

La sedicenne Silvana Poli, figlia del gerente il bar «Svizzero», era scesa come al solito verso le 6 per aprire l'esercizio. Poco dopo si presentava un individuo sulla quarantina, basso, piuttosto robusto, con una giacca giallo scuro e con un cappellaccio a larghe tese, che ordinava un grappino. La ragazza stava recandosi dietro il banco, quando lo sconosciuto afferrato uno straccio disteso sopra la macchina del caffè-espresso lo passava attorno al capo della giovane, imbavagliandola.

Nonostante la strenua resistenza opposta dall'aggredita, il delinquente, dopo averla percossa e tramortita, la legava le gambe con un asciugamano lasciandola priva di sensi sul pavimento. Egli si dava quindi a rovistare nei cassetti, impadronendosi di pochi spiccioli contenuti nella cassa, dileguandosi subito dopo.

Ha compiuto 101 anni

Trento, giovedì sera.

La «nonna» del Trentino ha compiuto oggi i 101 anni. L'arzilla vecchietta, Caterina Trentin, residente a Telve di Sopra, è stata festeggiata dalle autorità locali e dalla popolazione. La sua salute è ancora ottima. Durante i festeggiamenti le hanno fatto corona i figli Clemente, Bernardina ed Emma, che con la madre contano 315 anni di vita, avendo il primo 77 anni, la seconda 68 e la terza 67.

ALLE ASSISE DI VERCELLI

Sette anni chiesti per i rapinatori in auto

Sentita dai giudici una deposizione col magnetofono - Latitante uno degli imputati

Vercelli, giovedì sera.

Una speciale deposizione col magnetofono è stata fatta stamane al processo in Corte di Assise a carico di Romano Ferrari e di Giuseppe Guardia, autori della rapina avvenuta il 10 novembre 1954 nei pressi del cimitero di Vinzaglio, in danno del venditore ambulante Venuto Zani, che in bicicletta rincasava da un mercato. I due in automobile lo urtarono, lo gettarono a terra e quindi lo depredarono di 40.000 lire e della merce.

Al processo, presente solo il Ferrari, perchè il Guardia è latitante, i pochi testi e il rapinato, il presidente ha fatto venire i commissari di P. S. dott. Demichelis e Orifalco col magnetofono per ascoltare la originale deposizione fatta a viva voce dal Ferrari nell'ufficio dei commissari della squadra mobile, appena arrestato a Novara, 24 ore dopo la rapina.

Subito dopo il presidente ha dato la parola al sostituto Procuratore Generale De Tommaso, che ha ritenuto responsabili entrambi gli imputati chiedendo sette anni di reclusione ciascuno.

Terminata la requisitoria, ha preso la parola l'avv. Garofalo difensore del Guardia, il quale ha rilevato anzitutto un errore di nome tra Guarda e Guardia, in quanto il Ferrari avrebbe detto Guarda non pronunciando la i, e ha chiesto poi per il suo raccomandato l'assoluzione per insufficienza di prove. In serata la sentenza.

Scopre un tesoro rimuovendo della terra

Firenze, giovedì sera.

A Camaiore l'operaio Aladino Benassi mentre era intento al suo lavoro in un podere dell'azienda agricola di proprietà del dott. Alfredo Francesconi si accorgeva, rimuovendo una grossa pietra, che il piccone urtava contro qualcosa di metallico. Si chinava a toccare e, insieme a grumi di terra bagnato, vedeva delle monete di vario conio che si affrettava a ripulire.

Il Benassi continuava allora alacremente a scavare e dissotterrava altri marenghi ed altri scudi d'argento. Non si sa con precisione a quanto ammonta il valore del tesoro rinvenuto dall'operaio: secondo alcuni, i marenghi sarebbero 500 e gli scudi d'argento oltre 700.

Sembra che il ritrovamento sia legato ad un avvenimento accaduto molti anni addietro, quando in quella zona abitava una numerosa famiglia che gestiva la fornace di Carignoni. Era gente semplice e incline alle più severe economie. Secondo il racconto dei vecchi del paese, questa famiglia di marenghi e scudi ne possedeva molti e li custodiva in un sacco insieme a cianfrusaglie. Un mattino però il vecchio sacco sparì e nessuno riuscì più a ritrovarlo.

Due contadini condannati per circonvenzione d'incapace

Alessandria, giovedì sera.

Stamane al Tribunale di Alessandria sono comparsi i contadini Giovanni Figini di 56 anni, Amedeo Roveda di 60 e Antonio Calelli di 71, imputati di circonvenzione di incapace. Costoro, in varie riprese, avevano indotto l'agricoltore Paolo Calelli, di 50 anni, che sapevano infermo di mente e quindi incapace di controllare i propri atti, a vendere loro tre appezzamenti di terreno per un prezzo notevolmente inferiore al reale.

Il Figini e il Roveda sono stati condannati a un anno e quattro mesi di reclusione ciascuno, a 30 mila lire di multa e alle spese, pene condonate; assolto il Calelli per non aver commesso il fatto.

L'eccidio di Cudine

Una Messa nella chiesetta di Cudine, sui monti di Corio, ed una semplice cerimonia militare si sono svolte stamane nel luogo dove le «S.S.», il 17 novembre 1944, trucidarono ventisette carabinieri ed altri dieci partigiani catturati in un'imboscata notturna. Il colonnello Ancona, comandante il gruppo esterno, ha commemorato il sacrificio dei caduti. Un'altra cerimonia si è svolta al «ponte dell'avvocato» presso Corio dove l'appuntato Fancello, assieme a quattro garibaldini fu catturato a tradimento ed ucciso da nazifascisti travestiti da partigiani.

OGGI TORNERA' A CASA DOPO 4 MESI DALLA SUA FUGA

Forse è una squilibrata la giovane sposa di Asti

La confessione fatta alla questura di Savona d'aver ucciso un agente gettandolo in un burrone sarebbe pura fantasia - Dove è stata durante la sua scomparsa? - La donna racconta di essere andata a Roma, in Francia e in Spagna, ma risulta che si sia trasferita soltanto in Francia - Tre giorni fa venne rimandata da Montecarlo in Italia

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, giovedì sera.

La giovane sposa d'Asti, che si è presentata alla Questura savonese dopo che per quattro mesi erano rimaste infruttuose tutte le ricerche per rintracciarla, forse è pazza. Il suo contegno, il racconto fatto alla polizia e parecchi altri indizi sembrano confermare la ipotesi che la donna sia una squilibrata.

Maria Pia Gosetti, ventunenne, il 28 luglio scorso abbandonò il marito, il fotografo Sergio Negro, e la sua casa di Asti in via S. Quirico 3, portando con sè il figlio Mauro di 4 anni. Della donna e del piccino si perdettero le tracce finchè la notte del 22 agosto un taxi proveniente da Alessandria si fermò davanti al portone ove abitano i genitori della Gosetti. La donna scese dalla macchina, lasciò il bimbo semiaddormentato sulla soglia, suonò il campanello e risalì sulla macchina ordinando all'autista di ripartire in fretta.

Da allora, nulla si è più saputo di Maria Pia Gosetti. Bella, dai lineamenti fini, la espressione interessante, i capelli bruni e ricciuti, la giovane passava, nel quartiere, per un tipo strano. Dicono che «posasse», che assumesse atteggiamenti stravaganti. Leggeva molto, anche libri difficili per la sua cultura, e ne citava le frasi che maggiormente l'avevano impressionata.

Dalla notte del 22 agosto a.s. fino all'altro ieri, nessuno ha più rivisto la donna malgrado che i suoi connotati fossero stati diramati a tutti i Comandi di polizia.

Due giorni or sono Maria Pia Gosetti è entrata nel palazzo della Questura di Savona e ha chiesto al piantone dove era «l'ufficio assassinii». Introdotta in quello della Squadra Mobile, si lasciò cadere su una sedia e con aria affranta disse: «Mi costituisco spinta dal rimorso di quello che ho fatto. Non ne posso più di girare come una disperata».

La giovane vestiva un abito di lana, spiegazzato; una ciocca di capelli spettinati le cadeva sul viso pallido, gli occhi cerchiati e arrossati come di chi ha trascorso una notte di insonnia. Passò una mano fra i capelli e dopo alcuni istanti di silenzio, guardando in viso il funzionario, proseguì: «Alla frontiera italo-francese, nei dintorni di Ventimiglia, sono stata avvicinata da un uomo. Credo fosse un poliziotto. Mi chiese i documenti e io gli diedi una spinta e lo gettai nel burrone. Lo vidi scivolare e suppongo che sia morto. Ecco tutto». Parlando, ogni tanto era scossa da un tremito. «Ho freddo e fame» concluse.

Subito dopo questa sconcertante confessione, la polizia aprì un'inchiesta sul delitto che la donna aveva dettagliatamente riferito. Le indagini hanno avuto esito negativo.

Continuando a interrogarla, la polizia savonese ha finito per convincersi che la donna è una esaltata. Le sue risposte sono apparse illogiche, sconnesse, talvolta assurde, sintomi evidenti che la giovane è una anormale. Alla domanda perchè avesse abbandonato la famiglia e il figlio, ha risposto senza esitazione: «Me lo hanno suggerito voci misteriose che udivo la notte».

Dove è stata durante i quattro mesi? Per il momento è un mistero. La Gosetti ha raccontato di essere andata a Roma, in Francia, di aver vissuto a Parigi alcune settimane e di essersi poi trasferita in Spagna. Soltanto una parte di questo lungo itinerario è stata realmente percorsa dalla bella astigiana. Risulta con assoluta certezza che la donna ha varcato clandestinamente il confine ed è passata in Francia; non si sa quando sia avvenuto, ma è fuori di dubbio che il giorno 14 corrente la Gosetti era a Montecarlo. Si presentò al nostro Consolato e, dicendo di essere senza mezzi, ottenne il rimpatrio con foglio di via.

Le ultime quarantotto ore della sua avventura sono state ricostruite con esattezza. Da Montecarlo, in treno, la giovane arrivò in Italia e, anzichè proseguire per Asti, discese a Savona. Girò a lungo per la città, ma non aveva quattrini, e la sera tardi ritornò in stazione e dormì fino all'alba nella sala d'aspetto di terza classe. Affamata, infreddolita, la mattina camminò ancora per le vie di Savona finchè decise di costituirsi in Questura.

Nella borsa di Maria Pia Gosetti sono stati trovati alcuni fogli, pagine di un quaderno a quadretti, su cui essa ha tracciato con la matita strani disegni e frasi in stampatello. Questi fogli sono la documentazione del suo squilibrio. «Dentro di me il timore della morale, sopra di me il cielo stellato» si legge. E in un altro: «Ciò che sta scritto nel destino è più forte della mia volontà».

La polizia oggi pomeriggio lascerà Maria Pia Gosetti in libertà; sarà riconsegnata ai famigliari che, convocati telegraficamente, sono attesi a Savona. La Questura ha trasmesso un verbale alla Procura di Asti, nel quale esprime il parere che la fuggiasca «non sembra in possesso delle facoltà mentali», e che non vi è motivo per cui debba essere trattenuta.

Stamani essa è stata denunciata a piede libero per l'unico reato commesso: espatrio clandestino. Il marito, come è noto, l'ha già denunciata per violazione degli obblighi di assistenza familiare e abbandono del tetto coniugale. Ma l'una e l'altra accusa, molto probabilmente, cadranno di fronte a una perizia psichiatrica.

Alberto Macchiavello

PER L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

Contro Egidi ancora l'Accusa

E' di turno l'avv. De Dominicis, il quale riafferma la piena responsabilità dell'imputato - Solo fra una settimana il "biondino" conoscerà la sua sorte

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

E' accertato, ormai, che soltanto mercoledì, se non addirittura, giovedì, Lionello Egidi potrà conoscere il suo destino. La discussione ha assunto proporzioni maggiori di quanto non fosse previsto. Il Procuratore Generale, infatti, sta attendendo da due giorni che gli si consenta di intervenire con la sua requisitoria.

La realtà è che nessuno degli avvocati ha il coraggio di essere il più sintetico possibile o accetta di prendere la parola nella medesima udienza in cui ha già parlato un altro collega. E questo per vari motivi, tra i quali vi è anche quello di voler adempiere completamente il proprio dovere.

In fondo, forse inconsciamente, ha riassunto in modo felice la realtà della situazione l'avv. De Dominicis, quando ha avvertito i giudici che in uno scorcio di udienza non avrebbe mai parlato: «E' bene tenere presente — ha detto candidamente, ma con molta sincerità — che alla fine della giornata il pubblico è stanco...».

Il presidente dott. D'Amario, che pure è un magistrato severissimo, non ha trovato il coraggio di replicare per chiarire che, in fondo, gli unici che debbono ascoltare la discussione con attenzione sono i giudici, e che il pubblico c'entra quasi per nulla.

Oggi, quarta udienza dedicata alla discussione. Ed ancora, ad avere l'iniziativa è l'accusa. La parola è all'avv. Bernardino De Dominicis. E' logico supporre che ormai sia assurdo attendere originalità negli argomenti. Tutto, praticamente, è stato detto, tutte le ipotesi, per sostenere la colpevolezza di Egidi, sono state avanzate.

Gli stessi difensori hanno accolto l'offensiva della Parte Civile con molta tranquillità. Alle argomentazioni di oggi essi hanno già risposto abbondantemente, nel corso del primo processo in Corte d'Assise. Attendono soltanto, con una certa curiosità, l'intervento del Procuratore Generale, che è lo stesso magistrato al quale fu affidato il compito di redigere la requisitoria scritta nel caso Montesi e che, nella valutazione generale, viene considerato uomo preparato e acuto nei suoi ragionamenti.

Dunque oggi, è la volta dell'avv. De Dominicis. Esaurirà il suo compito in un paio d'ore. La sostanza del suo intervento? Egli intende collegare le due avventure giudiziarie di Lionello Egidi, quella che l'ha condotto in Corte d'Assise, sotto l'accusa di omicidio, e quella che, invece, l'ha trascinato in Tribunale, dal quale è stato condannato, e la sentenza è diventata definitiva, a tre anni e sei mesi di reclusione. E questo per giungere alla conclusione che il secondo episodio, tanto simile al primo, spiega chiaramente chi sia Egidi e come egli, in fondo, sia un deviato sessuale, capace di avere ucciso Annarella Bracci che gli resisteva.

«Ma la prova certa — è la tesi dell'avv. De Dominicis — della responsabilità di Egidi è fornita dal suo atteggiamento. Egli, ogni qual volta è stato interrogato su circostanze secondarie, ha risposto con chiarezza; ma quando gli si è chiesto qualcosa su particolari importanti, allora si è difeso dicendo di non ricordare. Questo contegno ambiguo, non è la conferma che egli ha da nascondere qualcosa?».

Infine, attraverso l'avv. De Dominicis, farà il suo ingresso in aula quell'Armando Tasca che sembrava, con le sue rivelazioni, dovesse sovvertire la situazione del processo, ma che nessuno ha preso in considerazione per i suoi precedenti penali che lo dichiarano inattendibile a priori. «Io credo invece — dirà l'avv. De Dominicis — che Tasca non abbia riferito delle menzogne, quando ha detto che la cognata di Egidi gli aveva confidato taluni dettagli importanti, come, ad esempio, che Lionello, tornando a casa, spostò indietro le lancette della sveglia».

Guido Guidi

Processati due impresari per bancarotta a Biella

Biella, giovedì sera.

Il pretore ha giudicato due imprenditori imputati di bancarotta semplice per non avere tenuto i libri contabili delle rispettive aziende. Essi sono: Giovanni Viale di 29 anni da Andorno Micca e il 44enne Mario Rolando da Mezzana Mortigliengo. La posizione di quest'ultimo era aggravata dal fatto che egli non aveva chiesto il fallimento quando il dissesto già si andava delineando e di conseguenza il passivo era aumentato considerevolmente. Il magistrato ha condannato entrambi a sei mesi di reclusione.

Due fratellini travolti da un'auto

Alessandria, giovedì sera.

I fratelli Ugo Valenti di quattordici anni e Ferruccio di tre, procedevano su un'unica bicicletta lungo la strada Castelletta presso Alessandria quando ad un tratto, per lo sbandamento del velocipede, sono stati travolti dall'auto condotta dal 35enne Pietro Piacenza, da Incisa.

L'Ugo ha riportato la frattura del cranio e versa in fin di vita; il fratellino la frattura di una gamba. L'automobile è rotolata lungo la scarpata, ma il Piacenza è rimasto incolume.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 273
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI
17-18 Novembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

Duello mortale

XXVIII. — A 70 anni Ninon de Lenclos, che ha avuto numerose avventure amorose, è ancora una bella donna che non ha nulla perduto del suo irresistibile fascino. Il giovane Jean Banier scommette mille pistole con suo cugino Charleval (quest'ultimo da vecchia data vanamente innamorato di Ninon) che saprà rimanere indifferente se l'illustre bellezza dovesse lusingarlo.

Il giorno dopo il conte di Charleval presenta il cugino Jean Banier a Ninon de Lenclos. Poco dopo Banier, entusiasmato, dice sottovoce a Charleval: «Non ero che uno sciocco! Hai perfettamente ragione! Ho perduto la scommessa! La signora de Lenclos è come se avesse vent'anni! Me ne sono innamorato e le farò la corte! Ma, ti prego, non devi dirle nulla della nostra scom-

messa». «Te lo prometto. E consideriamo annullata la scommessa» risponde Charleval. Il conte, geloso e sornione, si affretta invece ad andare a raccontare tutto a Ninon e aggiunge: «Non siete del parere che per avere dubitato della vostra bellezza, Jean Banier merita una punizione?». Mentre ascolta Charleval, Ninon guarda Banier in fondo al salone e lo trova simpatico. «Farò come volete — risponde finalmente Ninon. — Ve

lo prometto!». Il giorno dopo Jean Banier si reca da Ninon e la corteggia ardentemente. La donna finge di essere vinta. E' il momento per togliere bruscamente a Jean Banier le vaniose illusioni, ma Ninon dimentica la promessa fatta a Charleval. Più tardi, Jean Banier corre da Charleval e gli annuncia il suo trionfo: «Ninon mi ama. Sono il più felice degli uomini!». Col viso contratto, lo sguardo cattivo, Charleval non può contenere il suo dispetto: «Così, a volervi credere, voi sareste l'amante di Ninon de Lenclos!». «Come, a creder-

mi? E' la verità». «No, voi mentite!», «Volete scherzare?» chiede Banier emozionato. «No. Peso le mie parole: voi mentite!». «Mi renderete conto di questo insulto!». Qualche ora dopo, alla presenza di due amici convocati in fretta, Banier e Charleval si battono, alla spada, nei pressi del convento dei Teatini. Al quinto assalto, Charleval stende Jean Banier morto ai suoi piedi. «Povero giovane — commenta Ninon quando apprende la fine di Jean Banier — avrei fatto meglio a respingerlo. La sua intraprendenza gli è costata cara!...».

L'ex-marchesa Scarron, ora marchesa di Maintenon, sposa morganatica di Luigi XIV, offre a Ninon un appartamento nel castello di Versailles. Ma ella rifiuta. Tutto ciò che la marchesa ottiene, è che Ninon si trovi un giorno nella tribuna della cappella di Versailles dinanzi alla quale deve passare Re-Sole, che è curioso di conoscerla. L'ultima fiamma di Ninon è l'abate Gédoyn, di 33 anni. Dopo un anno l'affascinante vecchia, che ne conta 80, lo lascia perchè lo giudica troppo geloso... Ninon muore il 17 ottobre 1705, all'età di 85 anni.

F I N E

Da domani: La bella Imperia

Ritorno alla base dopo la collisione in mare

Il cacciatorpediniere «Boyd» nel porto di San Diego (California) dove è stato rimorchiato dopo una collisione con un piroscafo giapponese. L'unità della marina da guerra statunitense ha avuto una fiancata quasi demolita e ha subito gravi danni alla sala macchine.

Bimbi di Mosca al parco

Tra i visitatori della mostra agricola di Mosca l'obiettivo ha sorpreso alcuni bambini mentre riposano nel parco in una sosta del giro tra i vari padiglioni.

Antigone "gira,,

L'egiziana Antigone Costanda, già Miss Mondo, si trova a Roma per girare il film «Le ragazze della città».

De Sica ha trovato gli attori per "Il tetto,,

Dopo lunghe peregrinazioni attraverso l'Italia, Vittorio De Sica è riuscito a trovare i due attori non professionisti a cui affidare le parti principali per il nuovo film «Il tetto». Ecco il regista con le sue ultime scoperte: Gabriella Pallotta, di 18 anni e Giorgio Listuzzi di 21.